Anno IV - N. 1112 - Lire 20 — Mercoledì 1 novembre 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione [illegible], Redazione e Amministrazione [illegible], Cronaca [illegible] | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 300. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

TOGLIATTI È STATO SOTTOPOSTO AD UN INTERVENTO CHIRURGICO

L'operazione è riuscita felicemente: sono stati asportati due ematomi cerebrali - La direzione effettiva del partito comunista passa nelle mani di Antonio Cicalini, uomo di assoluta fiducia di Mosca - Anche Longo in disgrazia?

Roma, 31

Ieri, la sorpresa dell'inatteso comunicato sulle condizioni non buone di salute di Togliatti; oggi, sempre sullo stesso argomento, l'inatteso comunicato di urgente intervento chirurgico.

Nel pomeriggio, un comunicato della direzione del PCI informava che presieduta dall'on. Longo si era riunita la direzione del partito stesso «per esaminare la situazione delle masse lavoratrici e i problemi delle loro lotte nelle campagne e nelle città, per la terra, per il lavoro e in difesa della economia nazionale». Questo il preannuncio: la ragione vera della riunione era detta subito dopo, nello stesso comunicato: «La direzione, dopo aver udito le informazioni sulle condizioni di salute dell'on. Togliatti, ha rinnovato il saluto caldo e fraterno di tutti i compagni al capo del partito e ha formulato l'augurio di un rapido ristabilimento, che gli permetta di riprendere presto il suo posto di lavoro e di lotta alla testa dei lavoratori e dei democratici italiani».

Ma, poche ore più tardi, nuovo annuncio: «L'on. Togliatti è entrato in sala operatoria stasera alle 21 ed è stato subito sottoposto ad anestesia locale. Subito dopo il prof. Valdoni, assistito dal prof. Cerletti, dal prof. Frugoni e dal prof. Spallone, medico personale del leader comunista, ha iniziato l'operazione che è durata fino alle 22.55. L'intervento chirurgico è pienamente riuscito e il prof. Valdoni ha asportato due ematomi dalla zona parietale sinistra».

Nel tardo pomeriggio era avvenuto un consulto tra i professori Frugoni e Valdoni; quest'ultimo giunto appositamente in aereo da Milano. Nella clinica, più tardi, erano giunti anche, rimanendo in attesa dell'esito dell'operazione, Secchia, Longo, Pesenti e Ingrao, oltre ai familiari.

Il bollettino medico

A tarda ora è stato emesso il seguente bollettino medico: «La sera del 31 ottobre si è tenuto il predisposto consulto dei [illegible]

Un uomo duro

[illegible]

no, fu tra coloro a cui venne affidato il compito di «liquidare» il fascismo più pericoloso. Stabilì allora il suo quartier generale a Torino. Fu, dopo, capo dell'ufficio «quadri» del PCI e successivamente responsabile dell'ufficio militare. E' ritenuto in Italia l'uomo di assoluta fiducia di Mosca e questa sua qualità gli era riconosciuta dallo stesso Togliatti. Non ha mai occupato cariche ufficiali nel partito, neppure quando è stato effettivamente a capo dell'ufficio «quadri»

Sui motivi che hanno portato alla destituzione di Togliatti vi sono varie versioni, fra le quali le più diffuse negli ambienti del PCI sono sostanzialmente due. La prima ritiene che la sostituzione sia dovuta al fatto che i russi intendono trasferire oramai la direzione dei movimenti comunisti europei dai politici ai militari, a somiglianza di quanto hanno fatto anche nei Paesi satelliti (invio di marescialli e generali sovietici in Polonia, Ungheria, Rumenia), il che spiega l'investitura Cicalini. La seconda versione è che Togliatti durante gli ultimi anni sia stato spesso in dissenso sulla politica generale del partito con la «guardia di ferro» del PCI, rappresentata dai reduci dall'esilio russo e dai militanti comunisti che hanno frequentato la famosa «scuola di Mosca». Il segretario del PCI non nascondeva le sue simpatie per gli uomini «nuovi» che aveva trovato in Italia e perciò venne frequentemente in urto con i cosiddetti «vecchi bolscevichi», Secchia, Spano, D'Onofrio, Scoccimarro, ecc. Alla fine costoro sarebbero riusciti a persuadere i russi a «spodestare» Togliatti, sottolineando anche alcune circostanze della sua vita intima che, a loro parere, dimostrerebbero una mancanza di equilibrio nell'ex capo, fra le quali la separazione di fatto dalla moglie, senatrice Rita Montagnana.

Infine gli ambienti comunisti più fedeli all'on. Togliatti fanno notare la «singolare coincidenza» fra la disavventura automobilistica toccata a Togliatti alcune settimane fa e l'identica disavventura accaduta a Maurice Thorez nei giorni scorsi.

Sempre negli stessi ambienti è stato possibile sapere che la «milizia scelta» su cui farebbero in ogni caso affidamento i russi in Italia non supera il numero di 6000 elementi. Questo numero sarebbe stato comunicato dallo stesso Togliatti ai russi ed avrebbe suscitato le ire di costoro.

Assieme a Togliatti, sarebbe in disgrazia anche Longo, vicesegretario del partito, che Togliatti ha sempre cercato di contrapporre a Secchia.

Il problema delle elezioni

La cronaca romana registra inoltre, oggi, la riunione avvenuta nel pomeriggio nella sede della D.C. fra i rappresentanti dei tre partiti della coalizione governativa (Dossetti per la D.C., Saragat e Lami Starnuti per i socialdemocratici e Reale per il PRI) per proseguire l'esame delle leggi elettorali (comunali, provinciali e regionali). E' stato riconosciuto di comune accordo il legame che sussiste fra i tre sistemi elettorali. La discussione ha investito ogni particolare del sistema per le elezioni regionali.

Nel corso della discussione, repubblicani e socialdemocratici hanno riaffermato la loro avversità alle elezioni regionali di secondo grado, secondo le modifiche apportate al progetto governativo della Commissione degli Interni, e appoggiando il progetto Scelba che prevede per tali elezioni l'adozione del sistema già usato per l'elezione dei senatori. Esclusa la possibilità di una elezione di secondo grado affidata ai consigli provinciali, non hanno escluso la possibilità di sottoporre ai rispettivi partiti un sistema transitorio di elezione di secondo grado affidata ai consigli comunali anzichè a quelli provinciali, qualora il sistema che si adotterà non impedisca ai partiti minori di essere presenti anche nei Comuni più piccoli e quindi di poter pesare nelle elezioni regionali con il numero dei voti effettivamente riportati.

L'on. Dossetti ha fatto presente che l'adozione di tale proposta implicherebbe necessariamente una revisione del sistema delle elezioni comunali e comporterebbe una profonda modificazione delle norme già delineate. Infatti secondo tali norme le elezioni nei Comuni con oltre 10 mila abitanti dovrebbero svolgersi con il sistema proporzionale, mentre in quelli con popolazione tra 5 e 10 mila abitanti con il sistema maggioritario. Invece con la nuova proposta dei repubblicani, sulla quale concordano i socialdemocratici, nei piccoli Comuni, e cioè anche in quelli fra 5 e 10 mila abitanti, dovrebbe venire adottato il sistema della ripartizione proporzionale fra le minoranze.

Comunque l'on. Dossetti, pur facendo presente le difficoltà obiettive che si frappongono all'accoglimento dei suggerimenti avanzati dai repubblicani e dai socialdemocratici, si è riservato di esaminarli e di dare una risposta nella prossima riunione, che si terrà la settimana ventura.

Parigi preoccupata del suo isolamento

Soddisfazione assai moderata per il rinvio del problema del riarmo tedesco a un comitato di esperti atlantici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 31

La decisione di rinviare il problema del riarmo tedesco a un comitato di esperti e al consiglio dei supplenti del Patto atlantico, è stata accolta a Parigi con una soddisfazione assai moderata. Infatti non si nutrono qui troppe speranze su quello che sarà il seguito della faccenda. I dibattiti svoltisi in questi giorni a Washington in seno al Comitato di difesa atlantica hanno dimostrato che la Francia è sola e isolata e [illegible]

La partita, si pensa dunque a Parigi, non è del tutto perduta: essa è rinviata soltanto di qualche settimana, e nel frattempo la Francia potrà preparare le sue batterie per le prossime battaglie. Non con grande entusiasmo, bisogna riconoscere, perchè i francesi avrebbero preferito un onesto compromesso anzichè un rinvio.

BRUNO ROMANI

Enrico Celio presenta le credenziali a Einaudi

Roma, 31

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto stamani, per la presentazione delle lettere credenziali, l'inviato straordinario e Ministro plenipotenziario della Confederazione svizzera, Enrico Celio.

La presentazione delle credenziali di nuovo Ministro di Svizzera a Roma da parte del dott. Celio riveste un suo carattere del tutto eccezionale. Negli annali diplomatici si registra infatti per la prima volta l'accreditamento, quale rappresentante di un Paese confinante, di un ex Capo di Stato, nel caso attuale l'ex Presidente della Svizzera.

Un particolare della cerimonia di stamane: nel passato i Ministri di Svizzera a Roma presentavano sempre le loro lettere credenziali redatte in francese, che per consuetudine è la lingua più in uso nella diplomazia; le credenziali del Ministro Celio erano oggi redatte in italiano, che è — non va dimenticato — una delle tre lingue ufficiali della Confederazione svizzera.

I NUOVI SOVRANI DI SVEZIA: GUSTAVO VI E LUISA

LE CELEBRAZIONI ROMANE PER L'ASSUNTA

IN UNO SFOLGORIO DI LUCI la processione della vigilia

Partecipazione senza precedenti di fedeli - Quattrocento vescovi nell'immenso corteo - La preghiera recitata dal Pontefice

Roma, 31

Fra poche ore il Santo Padre nella sua veste di capo supremo e infallibile della Chiesa, proclamerà come verità di fede il dogma dell'Assunzione al cielo della Vergine Santissima. Centinaia di migliaia di fedeli (250 mila sono soltanto i pellegrini presenti a Roma) che rappresentano tutte le Nazioni della terra, si sentiranno una sola comunità di fratelli attorno al padre comune. Avvenimenti come quello di domani sono rari nella vita di un uomo e quando si verificano lasciano un solco profondo. Già da oggi, con la grandiosa processione che si è snodata dalla Chiesa dell'Ara Coeli, sul Campidoglio, fino alla Basilica Vaticana, si è avuta la sensazione della grandiosità dell'avvenimento.

Stamane la Cancelleria apostolica ha depositato in Vaticano la bolla pontificia di proclamazione del nuovo dogma. Per la sua compilazione sono occorsi cinque mesi. Si tratta di un documento di seimila parole, in 26 pagine, del formato di 50 centimetri per 38, di carta pergamena. Il documento è contenuto in una busta di pelle azzurra miniata. I fogli sono legati con un cordone bianco e giallo tenuto da un piombo col sigillo pontificio. Nella copertina c'è una pregevole miniatura con arabeschi di fiori e gigli con sfondo d'oro e porta lo stemma del Papa, l'effige di Maria Goretti e lo stemma dei canonici lateranensi. Altre miniature con arabeschi nella prima pagina e una grande figura di Maria Assunta su ispirazione dei famosi quadri del Murillo e del Tiziano. Nel fondo c'è l'ovale del Papa e s'inizia il testo della bolla in lingua latina. La formula di definizione assicura che la Vergine Santissima vive in cielo, dopo aver compiuto il pellegrinaggio terrestre, in anima e corpo. La bolla dogmatica sarà firmata dal Papa dopo la cerimonia di domani. Il documento resterà in Vaticano fino a quando sarà firmato dai Cardinali, poi passerà all'archivio segreto e collocato in uno speciale cofano come già la bolla per il dogma dell'Immacolata Concezione.

La città di Roma ha rivissuto oggi nella coralità di un corteo tra i più importanti e suggestivi, la sua indimenticabile epopea mariana, che ha ricordato e riprodotto alla perfezione quelli dei primitivi secoli cristiani. I pellegrini di ogni terra, accorsi a Roma, si sono mescolati ai romani in un corteo che s'è snodato dalle prime ore del pomeriggio fino al tramonto lungo le arterie della città. Non meno di 200 mila persone hanno partecipato al corteo; altre centinaia di migliaia erano schierate lungo il percorso e nell'immensa piazza San Pietro.

Quando la Madonna, collocata su un trono dorato e decorato di fiori bianchi, portato a spalla dai frati minori dell'Ara Coeli prima e da 500 tranvieri che si sono succeduti a turno nell'onorifica fatica, ha cominciato a discendere la scalinata del Campidoglio, la testa del corteo aveva già raggiunto la Chiesa Nuova, a metà del corso Vittorio. Interminabili teorie di giovani e uomini cattolici, precedute dai labari, e gruppi di esploratori cattolici erano nel corteo. Con una grande croce astile si iniziava la parte ecclesiastica della processione con centinaia di seminaristi italiani e stranieri che cantavano gli inni mariani. Venivano poi gli ordini religiosi, fra cui spiccavano i paramenti policromi del clero orientale. Subito dopo, il gruppo compatto di 400 arcivescovi e vescovi in mantello rosso e con una torcia in mano. Mai si era visto un numero così grande di presuli. I vescovi incedevano a quattro a quattro su due file, un esercito mistico.

Intorno alla venerata icone, col capitolo di S. Maria Maggiore ed il vescovo officiante mons. Giordani, c'era il cardinale Van Rey, primate del Belgio, nella serica cappa purpurea. Poi i cardinali Micara e Spellman, che all'altezza dell'Argentina si sono inseriti nel corteo. Presenti, naturalmente, le autorità civiche di Roma, a cominciare dal sindaco, che aveva indossato la fascia tricolore di primo magistrato dell'Urbe. Il ministro Petrilli e i sottosegretari M. Vaccaro e Rubinaci rappresentavano il Governo. Numerosissimi i senatori e i deputati. E poi, mal contenuta da un cordone di agenti, una folla strabocchevole che ha seguito al canto delle laudi care al popolo il simulacro fino a piazza San Pietro.

Qui intanto, ed erano ormai le 19, la piazza era tutta un mareggiare di folla. Sulle alture circostanti, verso il Gianicolo, giganteschi emblemi illuminati esaltavano la gloria della Madonna. L'emiciclo berniniano è punteggiato di filari di lanternoni, ma quando la Madonna appare sul limitare di via della Conciliazione, quasi per incanto le statue dei santi si illuminavano di una luce bianchissima e il gesto magniloquente delle statue sembrava associarsi agli applausi della folla.

I grandi altoparlanti diffondevano, nel frattempo, fervide esortazioni di Padre Lombardi, intercalate da laudi mariane in italiano ed in latino. Poi, quando l'icone è stata issata sul podio, intorno a un mareggiare di fiaccole e a una selva di bandiere sul primo ripiano della scalea, tutti, autorità, vescovi, uomini, giovani — tutti, diciamo — si sono inginocchiati. E nel silenzio fatto preghiera, ancora una volta, la voce del Papa: limpida come il cielo di questa serata memoranda, tagliente quasi come la brezza di questo incipiente inverno, s'è levata a recitare la bella preghiera alla Madonna assunta che Pio XII ha composto per la circostanza.

Poi, dalla finestra del suo appartamento, in una cornice di luce, è apparsa ripetutamente benedicente, la figura del Papa; e gli applausi per la Vergine sono diventati, per lungo tempo, una cosa sola con gli applausi al Papa, che passerà alla storia con l'ineffabile titolo di Papa dell'Assunzione.

DECISIONI DEI MINISTRI DELLA DIFESA A WASHINGTON

IL RIARMO DELLA GERMANIA allo studio degli esperti militari

Approvata da un comitato dell'ONU una proposta favorevole alla ripresa delle relazioni diplomatiche con la Spagna - Nuovo scacco di Malik nel dibattito sulla rielezione di Lie

Washington, 31

Al termine della riunione odierna del Comitato di Difesa del Patto atlantico è stato diramato il seguente comunicato:

«Il Comitato di Difesa del Patto atlantico ha tenuto oggi la terza riunione della sua quarta sessione. Durante questa riunione, i Ministri della Difesa:

1) hanno approvato le decisioni prese dal Comitato degli armamenti dopo la conferenza tenuta dal Comitato di Difesa il 1.o aprile scorso;

2) hanno constatato il loro accordo sulle raccomandazioni del Comitato militare circa le forze che ciascun Paese dovrà fornire. Tale accordo è basato sulle questioni di ordine militare, e deve essere sottoposto ad un esame e ad un accordo definitivo dei Governi membri;

3) hanno definito i principii da applicare per assicurare la efficacia dei sistemi d'istruzione militare e di mobilitazione, e ne hanno raccomandato l'adozione da parte dei Paesi interessati, in modo da assicurare ad ogni Paese membro la possibilità di fornire continuativamente alle sue forze armate degli effettivi debitamente addestrati».

Il comunicato aggiunge che, in vista della complessità del problema tedesco, i Ministri hanno rinviato la questione al Comitato permanente del Patto atlantico e al Comitato militare per ulteriore esame. Il Comitato militare ha iniziato già questa sera i suoi lavori.

Dopo la comunicazione del comunicato, il gen. Marshall ha insistito, nel corso di una conferenza stampa, sulla necessità di creare entro il 1951 una forza atlantica integrata ed ha espresso la speranza che i principali problemi che ostacolano la creazione di tale forza potranno essere risolti prima della prossima riunione del Comitato di difesa che — egli pensa — potrà aver luogo tra qualche settimana.

Marshall ha annunciato che il Comitato militare presieduto dal gen. Bradley e il Comitato dei sostituti, numerosi membri del quale si trovano attualmente a Washington, si sono messi al lavoro fin da oggi per trovare una soluzione al problema del contributo militare tedesco alla forza europea integrata, studiando il problema sia sotto l'aspetto militare, che sotto quello politico.

L'Assemblea generale della ONU ha oggi respinto un tentativo russo di rinviare le discussioni su una mozione presentata da 14 Potenze, secondo la quale Trygve Lie dovrebbe rimanere in carica come Segretario generale anche allo scadere del suo attuale mandato, che dovrebbe aver termine il 2 febbraio.

All'apertura della sessione plenaria, il delegato sovietico Jacob Malik ha presentato una mozione che invitava l'Assemblea a rinviare la discussione sino a quando il Consiglio di sicurezza non avesse raccomandato un nuovo Segretario generale. La mozione è stata respinta con 45 voti contrari, 5 favorevoli (il blocco sovietico) e 9 astensioni. Malik ha sostenuto che è «illegale e contrario alla Carta dell'ONU» che l'Assemblea discuta la questione senza una raccomandazione del Consiglio di sicurezza.

La seduta si era iniziata con un omaggio alla memoria di Re Gustavo di Svezia. Poi il cileno dott. Hernan Santa Cruz, presidente del Consiglio economico e sociale, aveva chiesto ed ottenuto la proroga sino al 10 novembre della data di presentazione del rapporto del Consiglio sulla Corea.

Si passava poi alla discussione sulla questione del Segretario generale. Malik apriva il dibattito dichiarando che, siccome il Consiglio di sicurezza non aveva raccomandato alcun candidato a Segretario generale, non si poteva procedere all'elezione.

Trygve Lie, alla cui permanenza in carica la Russia si oppone, si trovava alla tribuna presidenziale assieme ad Entezam ed al proprio assistente esecutivo Andrew W. Cordier. Non appena si è iniziato il dibattito sulla sua persona, Lie si è allontanato attraverso la porticina posteriore che conduce al suo ufficio ed a quello di Entezam.

L'Ambasciatore americano Warren Austin ha presentato la mozione delle 14 Potenze che prevede la permanenza in carica di Lie per altri tre anni senza una nuova nomina ufficiale. Egli ha detto che tale mozione è «una continuazione degli sforzi per mantenere l'unità realizzata da 53 membri nella resistenza all'aggressione armata» in Corea.

Il comitato politico speciale dell'Assemblea generale, prescindendo dalle forti obiezioni promosse dal blocco sovietico, ha votato oggi in favore della ripresa delle piene relazioni diplomatiche con la Spagna ed in favore dell'ammissione della Spagna alle organizzazioni particolari dipendenti dall'ONU.

La decisione del Comitato, che deve trovare ancora conferma nel voto dell'Assemblea generale plenaria, comporta la cessazione della decisione dell'ONU del 1946, con la quale si sollecitavano i membri delle Nazioni Unite a ritirare i loro ambasciatori da Madrid.

"Rincrescimento„ inglese per l'invasione del Tibet

Londra, 31

Un portavoce ufficiale ha fatto oggi la seguente dichiarazione sull'invasione del Tibet da parte dei comunisti cinesi: «E' con grande rincrescimento che il Foreign Office è venuto a conoscenza della decisione del Governo cinese di ricorrere alla forza per risolvere un problema riguardo al quale erano in corso negoziati».

Contemporaneamente si dichiara negli ambienti governativi di non essere ancora in grado di far sapere nè se la Granbretagna invierà a Pechino una nota analoga a quella del Governo indiano, nè se l'incaricato d'affari provvisorio britannico presso il Governo cinese verrà richiesto di sollecitare schiarimenti da quest'ultimo circa l'atteggiamento da esso adottato verso il Tibet.

Come noto, la situazione giuridica del Tibet è quanto mai complessa. Il Tibet gode di uno statuto autonomo sotto la sovranità della Cina. A seconda che si dia rilievo all'uno o all'altro aspetto di tale statuto, il problema attuale può considerarsi una questione interna cinese o una questione di carattere internazionale. In certi ambienti di Londra il fatto che la Cina ancora recentissimamente abbia creduto opportuno tentare di sistemare la questione mediante negoziati, genera l'impressione che a Pechino c'è chi non considera il problema tibetano come una questione di esclusivo carattere interno.

Senza l'intervento cinese in Corea la guerra sarebbe ormai conclusa

Poderosi rinforzi americani in marcia verso il confine

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pyongyang, 31

Le contromisure del Comandante dell'Armata, gen. Walker, cominciano a produrre l'effetto voluto e la situazione va lentamente equilibrandosi. Il confine con la Manciuria, momentaneamente abbandonato ieri in quel di Chosan, sarà raggiunto più presto di quel che il nemico possa pensare e proprio nello estremo settore occidentale, dove esso mai vorrebbe che ciò si verificasse.

A schiudere tale possibilità è stata ancora una volta la eroica 24.a Divisione statunitense, che di colpo di è portata con un intero reggimento motocorazzato a meno di 40 km. dall'attuale capitale provvisoria del regime nordista, Sinuiju, sulla sponda meridionale dello Yalu. La Divisione, dopo tre giorni di azioni di dettaglio, stamane è partita all'attacco lungo tre direttrici e nel tardo pomeriggio è riuscita ad espugnare ed oltrepassare i nodi ferroviari e stradali di Sonchon e Kusong, rispettivamente a 45 e 50 km. dal confine manciuriano.

Il suo 21.o Reggimento, rinforzato e trasformato con altri reparti divisionali, per diventare totalmente motocorazzato, ha avanzato di altri 6 km. a nord-ovest di Sonchon, portandosi al di là del fiume Chong, unica barriera naturale sulla strada per Sinuiju, prima di raggiungere quest'ultima città. Al passaggio del fiume non ha incontrato virtualmente resistenza ed il ponte è stato preso intatto.

Il 21.o Reggimento era partito stamane prima dell'alba da Chongju, occupata ieri dagli inglesi, e dispersa la resistenza nemica a 4 km. dalla città, ha avanzato audacemente per altri 28 km. fino a Sonchon, sapendo che per altre strade confluivano su detta località altri reparti della 24.a Divisione. Il presidio di Sonchon è stato colto di sorpresa ed ha offerto una resistenza trascurabile.

Il 5.o Reggimento della 24.a Divisione ha raggiunto la periferia di Kusong al tocco, ma ha incontrato una strenua resistenza nordista. Ha così combattuto fino al tramonto per poter entrare in città, dove confluiscono ben cinque strade — tutte di grande importanza — cui due di esse, infatti, portano dritte ad un settore dello Yalu, dove si trovano importanti complessi idroelettrici.

Dobbiamo però confermare che nel settore occidentale, più che il raggiungimento del confine, il 1.o Corpo d'armata deve svolgere un tema strategico, che si rivelerà compiutamente nei prossimi giorni e che avrà ripercussioni anche sugli altri settori del fronte, compreso quello centrale, dove il nemico, fino ad ora, ha conseguito il maggior successo, obbligando le forze coreane — 6.a ed 8.a Divisione soprattutto — ad arretrare di una cinquantina di chilometri.

Là i comunisti hanno ancora l'iniziativa, ma la 1.a Divisione di cavalleria è giunta oggi nella zona di Unsan e si è schierata subito con i resti delle due Divisioni coreane, sulle posizioni che avevano eroicamente tenute durante la notte e la mattinata contro incessanti attacchi nemici, condotti con grande irruenza e abbondanza di mezzi, come illustreremo meglio più sotto. Potete esser certi che la battaglia del settore centrale da questa sera cambia aspetto.

Anche perchè la 1.a Divisione può contare su forti rincalzi, ormai a breve distanza, e perchè sta per terminare il periodo di crisi del trasferimento a nord delle basi di rifornimento della aviazione. E l'intervento dell'arma aerea non sarà più limitato ai caccia-bombardieri dell'aviazione tattica, che anche in questi giorni hanno scritto pagine insuperate di abnegazione, operando da basi di fortuna tutt'altro che attrezzate.

Nel settore occidentale, infine, il nemico ha ancora l'iniziativa. Anche colà i reparti coreani sono stati considerevolmente irrobustiti da complementi giunti d'oltre confine e provenienti, a quanto sembra definitivamente accertato, da reparti di ben sei distinte Divisioni dell'Esercito comunista cinese.

Comunque costituite, due divisioni comuniste coreane, dotate di un poderoso armamento, stanno avanzando tuttora ed hanno spinto avanguardie meccanizzate ad appena 20 km. da Hambung, uno dei maggiori centri dell'industria siderurgica e dell'intera rete ferroviaria del paese. La marcia delle unità nemiche è ostacolata dall'aviazione ma, per ogni eventualità, l'intera 1.a Divisione di Marina sta accorrendo a tappe forzate ad Hambung per rinforzare il presidio coreano locale e difendere la città a tutti i costi.

I servizi informativi, intanto, lavorano alacremente per giungere ad accertamenti definitivi sull'entità e le caratteristiche della partecipazione cinese a quest'ultima fase della campagna coreana, che senza di esse sarebbe stata chiusa già da qualche giorno. L'interrogatorio dei prigionieri si rivela redditizio, ma le versioni sono contrastanti. Su due punti vi è concordanza: a tutti i soldati cinesi inviati in Corea è stato detto che debbono difendere la Manciuria dai previsti attacchi dell'artiglieria e dell'aviazione degli Stati Uniti e della Corea del Sud. A tutti è stato detto che non saranno soli e che almeno centomila soldati cinesi stanno varcando il confine per allontanare la minaccia.

I prigionieri fatti dalla 24.a Divisione statunitense hanno detto anche di aver combattuto durante gli ultimi quattro anni con l'Esercito comunista cinese contro le forze «reazionarie» di Ciang Kai-scek. Hanno specificato — ed è risultato esatto — che i cinesi affluiti in Corea usano il materiale americano tolto ai soldati di Ciang Kai-scek, tra cui i mortai da 60 millimetri.

E' esatto che lo Stato Maggiore non sa ancora con precisione se le truppe cinesi in Corea combattono o meno come reparti regolari dell'esercito di provenienza. Ma è certo che sono cinesi ricchi di esperienza bellica e la loro presenza ha mutato le prospettive immediate della campagna.

JOHN RICH
dell'*International News Service*

VENTOTTO MORTI in un disastro aereo

Londra, 31

Un aereo «Viking» proveniente da Parigi ha capotato incendiandosi mentre atterrava all'aeroporto di Londra. L'apparecchio aveva percorso quasi tutta la pista di atterraggio allorchè ha urtato, a causa della fittissima nebbia, contro un ostacolo

I pompieri, immediatamente accorsi, non sono riusciti ad estinguere le fiamme ed a liberare i trenta passeggeri trasportati dall'apparecchio. Successivamente sono stati estratti dai relitti dell'areo 22 cadaveri. Il numero delle vittime ammonta a 28 morti

Una volta corre il cane...

Una grossa valigia era stata rubata ieri mattina da un'automobile in un parcheggio a Monaco di Baviera. La radio locale dava immediatamente lo allarme: la valigia conteneva 80 velenosissimi serpenti. Poco dopo, senza che fosse stata nemmeno aperta, la valigia veniva rinvenuta in una via semideserta. Ma l'allarme non era stato che uno stratagemma: la valigia conteneva dei preziosissimi arazzi.

○ INCIDENTI STRADALI

Nei primi nove mesi dell'anno in corso il numero dei morti per incidenti stradali negli Stati Uniti è stato di 24.580, il che rappresenta un aumento dell'11 per cento rispetto al 1949.

○ IL «RISORGIMENTO»

Il quotidiano «Risorgimento» ha sospeso le sue pubblicazioni «per temporanee esigenze della gestione editoriale». Il «Risorgimento» è stato il primo giornale stampato a Napoli dopo le giornate del settembre 1943.

Dopo la morte di Gustavo V

Re Haakon dimentica l'antico risentimento

Stoccolma, 31

La notizia pervenuta da Oslo, secondo cui Re Haakon di Norvegia assisterà ai funerali di Re Gustavo ha prodotto una grande impressione in Svezia. Se ne parla come di un avvenimento storico, ricordando che Haakon non si era più recato nella capitale svedese dall'ottobre 1939.

La sua partecipazione alle esequie veniva considerata assai poco probabile; nessuno ignorava infatti il risentimento del Re di Norvegia per il defunto Re di Svezia: risentimento che data dal 12 aprile 1940, quando Haakon, per sfuggire alle truppe naziste, si rifugiò in Svezia con il suo Governo. Le condizioni che gli vennero imposte furono tali che la sua permanenza in terra svedese non durò che una mezz'ora. Il transito per la Svezia di truppe e materiali tedeschi diretti verso la Norvegia, non contribuì certo a diminuire questo risentimento.

Non vi è dubbio che le relazioni svedo-norvegesi abbiano sofferto di questi avvenimenti. La notizia della visita di Re Haaokn a Stoccolma è pertanto considerata come l'annuncio di un prossimo miglioramento dei rapporti tra i due Paesi.

CRONACA DELLA CITTA'

I CHIOSCHI TRANVIARI approvati dal Consiglio

Il rinnovo dell'ufficio anagrafico - Si confida in un miglioramento dell'assistenza con un'ulteriore assegnazione all'ECA di cento milioni

Il Consiglio comunale ha ieri celebrato il suo compleanno — il 29 ottobre si compivano infatti i dodici mesi dall'inizio dei lavori — con una seduta insolitamente lunga e schiettamente «amministrativa», che aperta alle 18 (la puntualità non è il forte dei consiglieri) è terminata alle 22.20. Pubblico scarso ed evidentemente deluso dalla quasi totale mancanza di polemiche oratorie e di spunti politici.

Tra i vari argomenti relativi alle delibere presentate dalla Giunta, il problema dei chioschi d'attesa per le linee filo-tranviarie ha raggiunto il primato delle discussioni. Tutti li vogliono, i chioschi; ma i pareri sul «come» realizzarli sono stati tanto discordi, che i consiglieri di maggioranza si sono divisi nettamente in due campi ed i comunisti, per trovarsi «conseguentemente» uniti in un blocco compatto, hanno dovuto ricorrere all'espediente dell'astensione. Ma veniamo ai fatti. L'ass. Dulci (P.S.V.G.) ha sottoposto all'approvazione del Consiglio il contratto, in base al quale il Comune concede per 12 anni all'arch. Lituano Samero l'uso delle aree comunali sulle quali il concessionario si impegna a costruire in proprio complessivamente 21 chioschi: 5, e precisamente quelli in Piazza Goldoni, Valmaura, Campi Elisi, Viale D'Annunzio e S. Luigi, entro 6 mesi; i rimanenti 16 in prosieguo di tempo. Oltre alle varie cautele del Comune, in tema di parziale o totale inadempienza del concessionario o in previsione di eventuali espropri per causa di pubblica utilità, il contratto prevede l'obbligo per l'arch. Samero di corrispondere alla civica amministrazione la tassa di occupazione di suolo pubblico, maggiorata di quote variabili a seconda dei chioschi. Trascorsi i 12 anni della concessione, avverrà automaticamente il trapasso di proprietà dei chioschi al Comune. Le piccole costruzioni, di cui la commissione edilizia ha già approvato i progetti, per quanto si riferisce alle prime cinque, conterranno locali di attesa propriamente detti e locali di affari. Il chiosco di Piazza Goldoni occuperà 100 mq. ed ospiterà un posto telefonico urbano e interurbano ed una rivendita di giornali.

Perchè la Giunta ha approvato questa soluzione? All'interrogativo ha risposto l'ass. Dulci, constatando l'urgenza del provvedimento e l'impossibilità finanziaria del Comune e dell'Acegat di attuarlo direttamente. Presentatasi l'offerta dell'arch. Samero, l'unica che non si limitasse al chiosco di piazza Goldoni, comprensibilmente «appetibile», la Giunta ha pensato bene di non lasciarla cadere; per evitare, come ha sottolineato il Sindaco prima della votazione, che al Consiglio si continui a discutere per mesi del problema, mentre i cittadini continuano a prendere la pioggia alle principali fermate filo-tranviarie.

Tra i consiglieri intervenuti nella discussione, due soli si sono espressi favorevolmente: il cons. Monciatti (B.I.), in considerazione del fatto che moltissime piazze d'Italia dispongono di chioschi tranviari, e tenuto conto delle necessità locali; ed il cons. Stocca (B.T.), il quale ha posto l'accento sulla convenienza del contratto. Di parer contrario i cons. Gallopin, Cristiani e Baici (D.C.) e Giampiccoli (F.I.). Il cons. Gallopin ha sostenuto il principio che il Comune, prima di far concessioni, deve poter vagliare, mediante aste o licitazioni private, varie richieste avanzate da privati, per decidere sulla base di precisi termini di paragone. A tale punto di vista si sono associati i cons. Cristiani e Baici, il primo rilevando che la sistemazione di Piazza Goldoni in base al piano regolatore non può attendere 12 anni e che quindi la costruzione del chiosco potrebbe risultare non adeguata alle nuove esigenze; il secondo notando che il limite di tempo stabilito per l'erezione dei chioschi (6 mesi) rimanda i benefici della soluzione proposta all'inverno del '51 e che quindi non mancava la possibilità di un più ponderato provvedimento. Dal canto suo, l'indipendentista Giampiccoli, appellandosi a ragioni di estetica, ha spezzato una lancia contro il «furore utilitario» di riempire la città di «baracche e baracchette».

Dopo le risposte dell'ass. Dulci, che ha controbattuto gli interventi sfavorevoli, dissipando alcune preoccupazioni (il chiosco di Piazza Goldoni non sarà una «muraglia cinese», in quanto si assicurerà l'equilibrio dei «vuoti» e dei «pieni», e la nuova sistemazione delle linee tranviarie apporterà modifiche solo alle linee 5 e 11), si è proceduto alla votazione per appello nominale, che ha dato i seguenti risultati: favorevoli 18, contrari 6, per ragioni di principio i consiglieri democristiani Bastiani, Pizzul, Cristiani, Gallopin e Baici, oltre alla cons. Menassè (F.I.).

E così avremo i chioschi: va benissimo per quanto riguarda la periferia; non sappiamo se la soluzione sarà altrettanto felice per Piazza Goldoni, che già architettonicamente lascia alquanto a desiderare; tanto più che di fronte al chiosco, sul salvagente antistante, è prevista la costruzione di una pensilina. Tra le altre delibere approvate prevale per importanza quella riflettente l'assegnazione alla ditta Olivetti, decisa dopo la comparazione con altre due offerte meno favorevoli, della fornitura del nuovo schedario occorrente all'Ufficio anagrafico. L'acquisto comporta una spesa di 19 milioni 424 mila lire, mentre i lavori di trascrizione, che verranno pure curati dall'Olivetti, costeranno al Comune 5 milioni 400 mila lire. Hanno riferito in merito gli assessori Rinaldini (D.C.), Franzil (D.C.) e Dulci, mentre i cons. Monciatti (B.I.) e Monti (D.C.) hanno espresso qualche dubbio circa l'eccessivo divario delle offerte verificatosi nel campo dei lavori di trascrizione.

Le altre venti delibere, presentate dall'ass. Dulci, che ha così compensato l'assensa giustificata dei colleghi Cumbat e Bonetti, tutte d'ordinaria amministrazione, sono state approvate senza discussione. Meritevoli di segnalazione, per l'entità delle spese, lo acquisto dei carburanti per gli automezzi comunali, la fornitura di stampati e oggetti di cancelleria, lo stanziamento di 3 milioni e mezzo per dotare la scuola di Cologna di materiale didattico e suppellettili.

Tre interessanti comunicazioni sono state fatte, in apertura di seduta, dal Sindaco. Anzitutto l'ing. Bartoli è intervenuto presso il G.M.A., per risolvere il problema edilizio degli sfrattati e per scongiurare la minacciata limitazione degli operai occupati ai lavori in economia (si attende ora una risposta delle autorità alleate). In secondo luogo, il G.M.A. pare essere entrato nell'ordine d'idee di migliorare l'assistenza aumentando di 100 milioni la dotazione dell'E.C.A. Infine il Comune sta provvedendo al riattamento dello scaldatoio pubblico di via Vidali, e conta di riaprire un secondo a fine dicembre. L'ass. Dulci ha comunicato inoltre che il Comune assicurerà, anche nel prossimo inverno, la distribuzione di legna da ardere e carbone ai disoccupati provvisti del tesserino rosa e ai bisognosi in possesso del libretto dell'E.C.A., ai seguenti prezzi ridotti: legna a lire 800 il quintale; carbone a lire 1600.

Alle interrogazioni, il cons. Brocchi (P.C.), lamentando la grave situazione in cui versano i pensionati dell'INPS, ha proposto la costituzione di un ente di consumo in loro favore: il cons. Giampiccoli (F.I.), ha rivendicato ai cavalli il diritto di essere «scortigai» nella sala bovini del macello, in caso di sovraffollamento della sala loro riservata (la classe equina gli serberà certo imperitura gratitudine), facendo inoltre qualche rilievo di natura igienica circa il commercio delle ostriche; il cons. Gombacci (P.C.) ha sollecitato l'aggiunta di una vettura rimorchiata alla linea 1, almeno per le ore mattutine; la cons. Casali (P.C.) ha caldeggiato il ripristino dei lavatoi pubblici; il cons. Ghetz (P.C.) la riparazione delle strade d'accesso a S. Luigi; ed infine la cons. Catolla (D.C.) si è soffermata sulla necessità, dettata da profonde ragioni umane, di assicurare una più adeguata sistemazione alla scuola per minorati psichici, che attualmente non può garantire per la ristrettezza dello spazio, l'istruzione a tutti i bisognosi.

Prima di chiudere la seduta, il Sindaco ha nobilmente ricordato l'imminenza «delle giornate care al nostro cuore di italiani», augurandosi che tutti i consiglieri si sentano uniti nella memoria dei morti, «quelli che ci hanno preceduto nell'ardua opera di amministrazione del pubblico bene, quelli che hanno dato la loro vita per i grandi ideali di Patria e di libertà, quelli che hanno lasciato tracce profonde nei nostri affetti. Invocheremo da loro — ha concluso l'ing. Bartoli — conforto e monito per proseguire nella nostra fatica».

Messa per gli Alpini e omaggio ai Caduti

Domani alle 9.15, nella Chiesa di S. Maria Maggiore, il rev. don Bertoldi, cappellano capo della «Julia» e già prigioniero in Russia, celebrerà una Messa in suffragio degli Alpini e di tutti i Caduti in guerra.

Il giorno 3, a cura delle Associazioni combattentistiche e delle Madri e vedove dei Caduti, sarà posta una corona al monumento che ricorda sul colle di S. Giusto il sacrificio dei volontari triestini caduti per la redenzione della città.

IL PELLEGRINAGGIO A REDIPUGLIA E A GORIZIA

LA COLONNA TRICOLORE

Programma, orario e disposizioni

[...] con bandiere. Sono proibiti distintivi, emblemi, cartelli, e bandiere di colore politico, in qualsiasi forma.

Programma a Redipuglia: alle 9 precise Messa del Principe Arcivescovo di Gorizia. L'ammassa- [...] la sala degli Stati provinciali del Castello di Gorizia.

Partenza da Gorizia per il ritorno: ore 18. Anche ai partecipanti al treno turistico si raccomanda la massima puntualità dato il movimento particolarmente intenso su tutta la linea

NASCE IL GRANDE ALBERGO IN CORSO CAVOUR

Fiducia in una prima pietra

Uno stimolo e una promessa nell'iniziativa del conte Marzotto - Il Sindaco illustra l'aspetto futuro della zona dove sorgerà il nuovo edificio

La prima pietra posta ieri nelle fondamenta dell'albergo che sorgerà in Corso Cavour può forse segnare l'inizio di un'attività veramente importante per la nostra economia: questo, almeno, l'augurio e la speranza ch'è in tutti. Le prime pietre che il conte Gaetano Marzotto va mettendo un po' dappertutto non sono semplici simboli, ma sono invece realtà economiche, realtà sociali.

V'è stato ieri un episodio che ci è sembrato significativo, perchè appunto dimostra come la presenza di Marzotto a Trieste abbia questa quasi miracolosa facoltà d'imprimere fiducia. Mentre si stava per concludere la cerimonia ufficiale, dal pubblico che vi assisteva è uscito un cittadino qualunque — il signor Bruno Suman per la cronaca — ed ha stretto la mano al conte: «Sono un triestino — gli ha detto — e voglio ringraziarla per quanto sta facendo».

Questa fiducia in Trieste, che è implicata nell'attività ieri iniziata, il conte Marzotto ha voluto esprimerla anche a parole, facendo alcune dichiarazioni alla stampa. «Non si tratta soltanto della simpatia, anzi della devozione che io porto a Trieste — ha detto Marzotto. — Come voi sapete, noi svolgiamo la nostra attività a poche decine di chilometri da questa città: ebbene, quando demmo inizio agli stabilimenti di Portogruaro, volevamo portare soprattutto un segno di fiducia alle porte di Trieste».

«Io formulo oggi il voto — ha concluso il conte — che, quando finalmente si alzerà il sipario di ferro, Trieste ritrovi di nuovo le vie del mondo (quelle stesse che essa ha una volta aperte e che in questi ultimi decenni ha dovuto perdere); formulo il voto che Trieste, anzichè essere come oggi il punto estremo del nostro mondo, possa presto essere il punto di partenza verso le vie dell'Oriente».

Anche l'avv. Forti, presidente del Porto industriale, ha voluto mettere l'accento sulla funzione importante che è riservata nell'attuale momento al nostro emporio, «Ma — egli ha detto — perchè le nuove iniziative, come quella attuale del conte Marzotto, trovino realizzazione, bisogna che noi, prima degli altri, dimostriamo di credere nelle possibilità economiche della nostra città: dobbiamo dimostrare che queste iniziative sappiamo valorizzarle, che meritiamo la fiducia degli altri». A questo proposito l'avv. Forti ha messo in rilievo l'importanza dell'attività svolta dall'Ente Porto industriale e dal Centro per lo sviluppo economico, creati appunto per far conoscere in Italia e all'estero le possibilità economiche di Trieste.

Parole di ottimismo erano state pronunciate in precedenza dal Sindaco Bartoli, che aveva tenuto il discorso ufficiale alla cerimonia della posa della prima pietra. Erano presenti le massime autorità cittadine ed alleate e i rappresentanti del nostro mondo economico. Dopo aver illustrato il significato dell'iniziativa del conte Marzotto, che ha avuto il fattivo e costante appoggio del Governo di Roma e del G.M.A., l'ing. Bartoli ha voluto fare un'anticipazione di quello che dovrà essere l'aspetto futuro della zona cittadina in cui il nuovo edificio sta per sorgere: «L'illuminazione di Piazza della Libertà — ha detto il Sindaco — verrà migliorata e sarà degna della piazza di arrivo dei forestieri e verrà arricchita da un modesto ma elegante edificio adibito ai primi servizi occorrenti ai forestieri. Di fronte a quello che sarà il nuovo albergo, riscontreremo una felice sopraelevazione dell'attuale basso edificio dell'ex magazzino del sale, secondo il progetto dei MM. GG., già approvato dal Comune, per la costruzione di una sala-teatro per i lavoratori dell'Enal dei MM. GG. stessi. Attraversato il Canale, con un ponte adeguato alle esigenze del traffico, senza deturpare l'angolo veneziano di Trieste, incontreremo più in là, da un lato l'Albergo Excelsior finalmente restaurato nel suo tradizionale caffè e nei suoi tradizionali servizi, mentre dall'altro si spingerà il nuovo molo, con vicina la piscina del CONI, che verrà quasi di certo costruita sul fondo dell'ex Cantiere Blessi, e i galleggianti delle Società marinare. Saluteremo infine sulla Riva Traiana il sorgere del grande mercato ortofrutticolo all'ingrosso del quale, ne ho piena fiducia, verrà posta la prima pietra entro il 1951. Lungo tutto il percorso dal Canale alla Riva Traiana — ha concluso il Sindaco — è prevista e progettata la nuova passeggiata triestina, che si riassumerà nella migliore e razionale sistemazione delle carreggiate lungo la riva e la creazione di alberature e di nuove zone di verde lungo tutto il percorso delle rive stesse».

Dopo la cerimonia, il conte Marzotto e i suoi collaboratori tecnici sono stati invitati ad una colazione offerta dal Centro sviluppo industriale e dall'Ente Porto industriale. Erano pure invitati il Presidente di Zona, il Sindaco, mr. Haroldson capo dell'Ufficio Finanza del G.M.A., Mr. Foden vice capo dell'Ufficio Affari Civili e gli esponenti delle attività industriali della città.

Al levare delle mense, l'avv. Bruno Forti, presidente dell'Ente Porto industriale, ha preso la parola per mettere l'accento sul significato anche spirituale dell'opera intrapresa da Gaetano Marzotto e sull'effetto galvanizzatore che l'esempio del grande industriale veneto avrà non solo nell'ambito dell'iniziativa locale ma anche e specialmente nelle sfere dell'industria nazionale. Felici ripercussioni avrà l'iniziativa del conte Marzotto nel piano superiore dello sviluppo dell'Emporio e nell'evoluzione del complesso industriale verso il quale l'economia di Trieste sempre più si orienta. Nel dir ciò, l'avv. Forti ha presentato all'ospite un indirizzo del Centro sviluppo industriale col quale s'insignisce dell'onorifico appellativo di «Amici di Trieste» quegli industriali, commercianti, economisti che, per evidenti ragioni ideali, concorrano con la loro opera alla rinascita dell'Emporio. E' significativo che il primo ad essere insignito sia il più coraggioso e generoso degli industriali italiani.

Non è del tutto casuale — ha proseguito l'avv. Forti — la coincidenza onde l'opera oggi impostata sorgerà anche materialmente sulla direttrice della vallata di Zaule, che s'avvia ad essere, con i suoi opifici, le case del popolo lavoratore che vi sorgono intorno e i suoi giardini la «nuova Trieste». Gaetano Marzotto ha voluto dimostrare con i fatti — ha concluso l'avv. Forti — che i triestini non sono soli nella loro fiducia nell'avvenire della loro città; ha voluto ancora dimostrare come i fratelli veneti intendono la vera amicizia per Trieste.

Il conte Marzotto si è levato a parlare allacciandosi a quest'ultimo concetto e anzi, compiacendosi di confessare la commozione che lo pervade nel poter dar prova del suo amore per la «grande, forte, cara Trieste» ed ha soggiunto che soltanto il timore di peccare di leggerezza, non però la sua intima intenzione, gli impedisce di prendere un categorico impegno di ulteriormente concorrere alla gara di feconde iniziative promossa a Trieste. Il conte Marzotto ha concluso il suo dire esprimendo la viva soddisfazione per l'indirizzo del Centro sviluppo industriale che gli accorda anche esplicitamente il riconoscimento di «Amico di Trieste».

Il Sindaco ha chiuso la riunione porgendo all'ospite il saluto di commiato della città e offrendogli una copia del volume «Pagine Istriane» appena uscita dai torchi.

Sussidi ai marittimi

La Capitaneria di Porto rammenta ai marittimi aventi diritto al sussidio di avvicendamento, che in considerazione delle prossime festività il termine per il rinnovo delle domande per il mese di ottobre è prorogato al 6 novembre. Il controllo mensile sullo stato di disoccupazione dovrà pure essere effettuato entro tale giorno presso l'Ufficio sussidi. Gli inadempienti vengono esclusi dal sussidio mensile.

Fra un mese in attività il calzaturificio americano

3600 paia di scarpe da donna al giorno

Si è avuta ieri conferma ufficiale della prossima apertura a Trieste di una fabbrica di calzature. Essa dovrebbe iniziare la sua attività fra un mese circa nel magazzino n. 26 del Punto franco vecchio, ove i macchinari necessari sono già in allestimento. L'iniziativa è dovuta ad una Società italiana con capitale americano — la Lucky Shoe Cc., SAI — che è diretta da tecnici statunitensi.

Sebbene non sia ancora dato di conoscere quanti operai troveranno impiego nella nuova industria, apprendiamo che essa acquisterà localmente prodotti greggi e semilavorati per complessivi 500 mila dollari l'anno. La fabbrica avrà una produzione media di 3600 paia di scarpe da donna il giorno, che saranno vendute sul mercato mondiale, ma specialmente su quello americano.

Sembra che la convenienza di creare questa fabbrica a Trieste per la produzione di scarpe che verranno vendute in America sia da ricercarsi nel fatto che la produzione si gioverà di prodotti artigiani reperibili soltanto sul nostro mercato.

Raggiunto l'accordo nella vertenza con i panettieri

La vertenza dei panettieri è finalmente conclusa. L'assemblea tenuta ieri dai lavoratori alla C. d. L. ha infatti approvato l'accordo di massima concluso con panificatori dai rappresentanti di categoria.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per il giorno 6 corr.: due marinai, un tornitore, un operaio meccanico, due camerieri prima classe, una cameriera terza classe, un ripostiere, un capo partita.

★ OGGI: Ore 21, all'A.L.U.T., il prof. Giorgio Radetti terrà una conferenza su «Movimento di Comunità».

Prezzo del petrolio

Il gruppo droghieri comunica che il prezzo del petrolio al dettaglio è di lire 128 il litro.

Convocazione pensionati ex Credit e Banca Union

I pensionati delle banche suddette sono convocati per martedì 7 novembre, alle ore 17, presso la sede del Circolo Bancari, via S. Pellico 2, per importanti comunicazioni. Sono pregati frattanto di sospendere il rinvio delle lettere ricevute.

Quarant'anni di vita del Ricreatorio "E. Toti,,

Ricorre in questi giorni il 40.o anno di vita del Ricreatorio comunale «E. Toti», che gode tanta popolarità e tanta simpatia nel rione di Città vecchia. Per iniziativa di un numeroso gruppo di ex allievi, la lieta ricorrenza sarà festeggiata il 12 novembre con una serie di manifestazioni. La sera dell'11 corr. gli ex allievi si riuniranno per festeggiare la data; le adesioni al trattenimento vanno fatte presso la Camiceria Botteri, Contrada del Corso 8, e presso il negozio Sport, via Dante 4.

STATO CIVILE

del 31 ottobre 1950

Nati: 12; morti: 9; matrimoni: 5.

MORTI: Cendach Michele, a. 62; Guidi ved. Buranello Maria, a. 72; Sigovini Giuseppe, a. 53; Chersich Anna, a. 85; Cabas ved. Stefani Orsola, a. 80; Dobrin ved. Omersa Maria, a. 87; Postogna Francesca, a. 65; Dezorzi Biagio, a. 81; Sinigoi Giuseppe, a. 88.

MATRIMONI TRASCRITTI: Hlaca Federico pavimentatore con Lencovich Maria casalinga; Rummo Giuseppe, serg. es. am. con Zuban Iolanda, casalinga; Sluga Stanislao manovale con Cendak Maria casalinga; Anderson Jerome E. sold. es. am. con Stanissa Maria casalinga; Cupin Giuseppe agricoltore con Zerbo Cecilia villica.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 12.8, minima 7.9; pressione 772 stazionaria. Temperatura del mare 15.5.

Oggi: Ognissanti. — Il sole sorge alle 6.44, tramonta alle 16.53. La luna sorge alle 21.18, tramonta alle 13.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Codermatz, via Tor S. Piero 2; Godina, campo San Giacomo 1; San Sabba, piazza Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 10; Harabaglia, Barcola; Nicolì, Servola.

Elezione del Consiglio dell'Ordine dei medici

L'Ordine dei medici, avendo il Consiglio rassegnato le dimissioni il 10 ottobre, per scadenza del biennio, invita gli iscritti ad intervenire alla sessione elettorale che si terrà il giorno 8 novembre p. v. alle ore 18 nella sede della Biblioteca dell'Ospedale Maggiore, ed in seconda convocazione il giorno 9 novembre successivo, alla stessa ora, per la nomina del nuovo Consiglio dell'Ordine.

LA RADIO

TRIESTE

8: Musica per archi; 8.30: In collegamento con la Radio Vaticana: Definizione del Dogma dell'Assunzione di Maria Vergine, solenne pontificale; 12.20: Melodie e ritmi; 13.27: Orchestra diretta da Gino Filippini; 13.54: Per i ragazzi: «Stanlio e Ollio nel Messico»; 14.30: Motivi da operette; 15: Malinconie di Castiglia, impressioni musicali di Silvano Serti; 15.30: Panorama di canzoni; 16: Complessi caratteristici; 16.30: «Madama Butterfly», musica di Giacomo Puccini; 19: Orchestra di Will Lorin; 19.30: Il medico ai suoi amici; 19.45: Ritmi allegri; 20.30: Club Europa, rassegna di vedette internazionali; 21: I capolavori della canzone napoletana, orchestra diretta da Giuseppe Anepeta; 21.30: «Ifigenia» di Ildebrando Pizzetti, opera vincitrice del Premio Italia 1950; 22.45: Beppe Mojetta e la sua orchestra; 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

14.30: Motivi da operette; 16.30: «Madama Butterfly», di Puccini; 19: Complesso caratteristico Esperia; 20.30: «Il convegno dei cinque»; 21.15: Piero Pavesio al pianoforte; 21.30: «Il baronetto poliziotto»; 22.10: Sei voci e un pianoforte; 22.25: Varietà letteraria.

RETE ROSSA

13.20: Musica operistica; 14: Musica jazz; 16.30: Musica da ballo; 17: Pomeriggio musicale; 18: «Calzoni corti», avventure per ragazzi; 18.50: «Rocambole»; 19.25: Complessi ritmici vocali; 19.40: Musiche da film; 21.3: «I capolavori della canzone napoletana», con l'orchestra Anepeta; 21.40: Sinfonia n. 9 in re minore, opera 125, di Ludwig van Beethoven, orchestra filarmonica di Vienna diretta da Herbert von Karajan.

TERZO PROGRAMMA

21: «La democrazia di Giolitti vista dai democratici di oggi»; 21.15: «Il concerto per strumento solista fino a Mozart»; 21.45: «Un antidoto all'alcolismo», conversazione; 21.55: «Due suonate per organo», di Paul Hindemith; 22.25: «Orlando furioso», di Ludovico Ariosto, letture.

Orario dei negozi

Oggi, 1.o novembre, tutti i negozi sono aperti fino alle ore 13, compresi gli esercizi da barbieri e parrucchieri ad eccezione dei fiorai, che chiuderanno alle ore 20, e delle pasticcerie e rosticcerie che chiuderanno alle ore 21.30.

L'Associazione degli Artigiani informa che l'orario degli esercizi da barbiere e parrucchiere per le prossime feste sarà il seguente: 3 novembre fino alle ore 19.30; 4 novembre chiusura completa; 5 novembre chiusura completa. Ai lavoratori che presteranno la loro opera per il giorno del Patrono spetterà un corrispondente periodo di riposo compensativo. Per quanto riguarda le altre aziende artigiane si ricorda che i giorni 1, 3 e 4 sono considerati festivi e che al personale va corrisposta la normale retribuzione, come se avesse lavorato.

ASTERISCHI

NOZZE

Con la benedizione del Santo Padre, lunedì scorso, nella Chiesa dell'Immacolata si sono uniti in matrimonio l'artista lirica concittadina Silva Pagliaga con il dott. ing. Giulio Bari. Fungevano da testimoni per la sposa il dott. Nino Pagliaga e per lo sposo il dott. Oliviero Bari. Al termine della cerimonia, la coppia felice è stata festeggiata da parenti ed amici al Ristorante «Alle Viole». Auguri vivissimi.

Il rimorchio si staccò e corse come una valanga

Un palo telegrafico sradicato, un muro sfondato: nessun ferito

Un drammatico incidente è accaduto alle 12.30 di ieri sulla strada Tarvisiana. A quell'ora passava di là un autotreno del Truck Pool, targato TS 5124, guidato da Luciano Ragusin, di 41 anni, abitante in via Cadorna 5. Il veicolo, che proveniva da Sistiana ed era diretto a Opicina, aveva il rimorchio carico di 300 sacchi di cemento del peso complessivo di 150 quintali. L'autotreno aveva appena superato il ponte ferroviario sito nei pressi della curva per Aurisina, quando sulla strada in forte salita si guastava all'improvviso il congegno di attacco. In seguito all'inconveniente il rimorchio si staccava incominciando a retrocedere per proprio conto. Dopo una disordinata discesa di oltre cinquanta metri, il rimorchio abbatteva un palo telegrafico e andava a sbattere contro il muro di cinta della fabbrica lavorazione marmi Montecatini. Dopo aver raso a terra un buon tratto di muro, il rimorchio si arrestava sulle macerie. Per fortuna non si lamenta alcun ferito; i danni sono rilevanti.

Mentre rincasava in bicicletta sulla strada di Opicina, Lino Marchesich, di 25 anni, da Prosecco 201, giunto nei pressi del Dazio Consumo è andato a sbattere contro un camion americano, che procedeva in senso contrario, e che, per un improvviso guasto allo sterzo, si era arrestato sul lato sinistro della strada. Con un'autoambulanza americana il Marchesich è stato accompagnato all'ospedale maggiore e qui accolto con prognosi di 50 giorni per la frattura comminuta del femore sinistro, la frattura della clavicola sinistra e ferite al capo. Sul luogo dell'incidente si sono recati funzionari del traffico e dell'MP americana.

Tre decessi improvvisi

Nell'alzarsi dal letto verso le 17 di ieri, il commerciante Vittorio Scarpa, di 63 anni, abitante in Viale D'Annunzio 14, è stato ucciso da una trombosi cerebrale. Il decesso è stato constatato dal dott. Pellegrini della CRI. Lo stesso sanitario ha constatato inoltre la morte di Vincenzo Samec di 75 anni, abitante in via Pascoli 21. La poveretta era stata colta all'improvviso da un grave malore, e il medico ha tentato di rianimarla con quattro iniezioni, tra le quali una di adrenalina, ma inutilmente. Infine stanotte, verso le 23, nella sua abitazione di via Romagna 111, è deceduto l'imprenditore Giuseppe Chersovani, nato a Trieste 66 anni or sono.

In memoria di Umberto Tosoni

A cura dei dipendenti della Lega Nazionale verrà celebrata domani, alle ore 8, nella chiesa di Santa Maria Maggiore, una Messa in suffragio del compianto rag. Umberto Tosoni, che fu amministratore del sodalizio. L'estinto volontario giuliano, era stato promosso colonnello per meriti di guerra ed insignito di due medaglie al valore.

Il pomo della discordia aveva quattro zampe

Il cane della discordia è quello che ha varcato iersera la soglia di una trattoria di via Madonnina, al guinzaglio di Ferruccio Rassini, di 18 anni, abitante in via Luciani 3. L'animale andava ad un certo punto a intrufolarsi tra le gambe di un altro cliente, Ermanno Zanfi, di 44 anni, abitante in via Pondares 5, il quale l'allontanava da sè non precisamente con una carezza. A quella vista il Rassini si slanciava contro lo Zanfi e lo colpiva alla testa con il guinzaglio. Sono intervenute Polizia e CRI, il cui medico, dott. Fogher, ha medicato allo Zanfi alcune ferite al capo.

E' morto Umberto Corradini

E' morto ieri un vecchio e caro collega nostro, il giornalista Umberto Corradini. Camminava ancora dritto, portando con una certa gagliardia i settantasei anni, il passo elastico, sul nobile volto sempre quella sua impronta beffarda. Aveva dietro di sè una lunga e intensa vita di lavoro. Aveva preso in mano la penna nel 1890, all'«Avanti», poi era passato al «Mattino» e al «Secolo»; a Fiume aveva fondato e quindi diretto il «Popolo», era passato alla «Vedetta d'Italia», al «Gazzettino» di Trieste, infine era entrato nella famiglia del «Piccolo», con l'incarico di capocronista della «nera». Lo ricordiamo per tanti anni dietro al tavolo di lavoro, intento a fumare e a scrivere nervosamente, avvolto sempre in una nube, pronto alla battuta mordace come al prezioso consiglio con i più giovani che egli andava sbozzando alla professione con mano maestra. Aveva scritto due commedie, un volume di ricordi giudiziari intitolato «Cause allegre» e spesso si era affermato quale poeta vernacolo in numerosi concorsi, ai quali si presentava con lo pseudonimo di «Dottor Gibus». Da oltre un decennio aveva lasciato le redazioni, per godersi il meritato riposo. Lo ha tratto alla tomba un male che lo tormentava da alcuni anni. Esprimiamo alle figlie Elidia, Emma e Margherita la nostra viva e affettuosa partecipazione al loro lutto.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio, domani, alle 9.30, esporrà all'asta i pegni non preziosi assunti o rinnovati fino al 15 marzo a scadenza normale e fino al 15 giugno a scadenza ridotta.

SPETTACOLI

[...] scoprire voci nuove, che possano avere influenza determinante sulla vita musicale italiana, scoprire nuovi orizzonti o, almeno, ammantare di luci nuove le mete raggiunte, il che è «conditio sine qua non» per il successo nella competizione. Così ci aveva detto già mesi or sono anche il maestro Ghedini, presidente della commissione. Ed è nell'augurio che tali premesse possano venir mantenute. Sarebbe meritato successo ed ambito premio per l'organizzazione, il veder emergere dalla prima edizione del concorso una nuova forza che fosse in grado di dare alla musica italiana un reale contributo alla sua completa ripresa.

Trattandosi di un concorso in cui deve regnare la segretezza, evidentemente antecipazioni non se ne possono fare, anche perchè il pubblico deve poter essere libero di tributare gli applausi a chi ritiene degno, senza partire da posizioni preconcette od aver comunque informazioni che necessariamente potrebbero influire sulla spontaneità del giudizio. Si può in ogni caso notare, senza tema di commettere indiscrezioni, che ognuno dei tre brani, presenta una diversa tendenza, dal rispetto della tradizione allo estremismo, attraverso un contemperamento delle forme più moderne con gli insegnamenti e gli spiriti di un recente passato. I caratteri tipici ed il valore della «Sinfonia breve», del «Concerto» e della «Serenata in do maggiore» andranno visti più da vicino la sera del quattro novembre, data fissata per l'esecuzione. Ben ha fatto il maestro Toffo- [...]

ROSSETTI. 14.45 (ult. 22): «Il dottore e la ragazza» con Janet Leigh, Glenn Ford. E' un grande film Metro diretto da Curtis Bernhardt.
EXCELSIOR. 15.30: Un film Metro in technicolor: «I tre moschettieri» con L. Turner, G. Kelley, J. Allyson, V. Heflin, A. Lansbury. Orario spettacoli: 15.30, 17.35, 19.55, 22.15.
FENICE. 15.30 (ult. 22): «Festa d'amore» con Jeanne Crain, Dana Andrews. E' un technicolor Enic di grande successo.
FILODRAMMATICO. 14.30 (ult. 22): «Domani è troppo tardi» il problema sessuale degli adolescenti in un capolavoro del grande Léonide Moguy. Strepitoso successo.

ALABARDA. 14: «La favorita del maresciallo» superbo spettacolo in technicolor, Marguerite Chapman e Larry Parks. Columbia.
ARMONIA. 14.30: «A sud di Tahiti» M. Montez, B. Doulery. Varietà Angelino.
GARIBALDI. 14.30 (ult. 22): «La portatrice di pane» dal celebre romanzo di S. Montepin nella impareggiabile interpretazione di Vivi Gioi, Carlo Ninchi e Jean Tissier. E' un film Minerva in prima visione.
IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): Macario nel suo più comico film dell'anno «Adamo ed Eva» con I. Barzizza.
IMPERO. 14.30: «L'ora, il luogo e la ragazza» un romanzo d'amore in una suggestiva cornice musicale con Dennis Morgan e Jack Carson. Un technicolor della Warner Bros.
ITALIA. 14: «Francis il mulo parlante» la più divertente ed originale attrattiva. Seconda settimana.
CINE DEL MARE. 15: «Il segreto di Mayerling» la tragedia della Casa d'Absburgo che appassionò il mondo, portata sullo schermo da attori e da un regista di fama: Dominique Blanchar, Jean Marais, reg. Jean Dellanoy. Con la prossima programmazione i prezzi d'entrata subiranno una ulteriore diminuzione.
SAVONA. 14: «Vogliamoci bene» un film di grande successo con N. Bruno, P. Mangano e P. Spadaro.
VIALE. 14: «Canzoni per le strade» il primo film con Luciano Tajoli. Le più belle canzoni. Prima visione.
VITTORIO VENETO. 14: «La storia di Pearl White», Betty Hutton, John Lung, technicolor Paramount.
ADUA. 14: «Sangue sulla luna» con Robert Mitchum.
AZZURRO. 14: «L'isola delle sirene» con B. Grable, G. Montgomery e P. Romero. Technicolor Union. Ultimo giorno.
BELVEDERE. 14: «La storia del dott. Wassel» grandioso technicolor con Gary Cooper e Lurran Day.
FERR. S. VITO. 15 (ult. 21.30): Una sublime e commovente opera d'arte «A ciascuno il suo destino» con O' De Havilland.
MARCONI. 15.30 (ult. 21.45): «Avventura al Brasile» briosissimo con Bob Hope, Bing Crosby.
MASSIMO. 14: «Stanotte sorgerà il sole» capolavoro di J. Huston con Jennifer Jones, John Garfield e Pedro Armendariz. (Columbia).
NOVO CINE. 14.30: «Carnevale in Costarica» con Dick Haymes. Meraviglioso technicolor.
ODEON. 14: «Totò le Mokò», irresistibile comicità; segue a grande richiesta: «Scuola estiva di sci». Ultimo giorno.
RADIO. 14: «Baci, carezze e pugni» un film d'amore e sportivo con B. Brable, J. Pajne e V. Mature.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «Rifarsi una vita» con Ingrid Bergman. Locale riscaldato.
VENEZIA. 16: «Arriva John Doe!» Gary Cooper, Barbara Stanwick.

Ritrovi e trattenimenti

RIDOTTO ROSSETTI. Dalle 18 alle 20 e dalle 20.30 alle 24 trattenimenti danzanti.

VIAGGI E TRASPORTI

[...] 31 ottobre 1950

La presente serve da partecipazione personale.

† Questa notte tragico incidente troncò le vite del

capitano Ruggero Louvier

del

dott. Ruggero Louvier jun.

e del

dott. Oscar Schnabl jun.

Le famiglie SCHNABL, LOUVIER e HUALA li piangono desolatamente.

Gorizia-Trieste, 31 ottobre 1950

I funerali avranno luogo giovedì 2 novembre dalla Cappella mortuaria del Sanatorio «Villa San Giusto».

Il Consiglio di amministrazione, i sindaci, gli impiegati e le maestranze della I.L.M.U. S. p. A. partecipano al lutto del loro presidente sig. Oscar Schnabl per la tragica perdita dell'unico figlio

dott. Oscar Schnabl jun.

Consigliere d'amministrazione della Società stessa

del cognato

capitano Ruggero Louvier

e del nipote

dott. Ruggero Louvier jun.

Gorizia, 31 ottobre 1950

† **Arturo Fonzari**

Si è spento serenamente in Grado lasciando nel dolore la moglie GIORGIA MARTINGANO, la figlia, il genero, i nipoti, le sorelle, il fratello che unitamente a tutti i congiunti ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo giovedì 2 novembre 1950, alle ore 16, nel cimitero di S. Anna di Trieste.

Famiglie: FONZARI, BUGADA e MARTINGANO

Trieste, 31 ottobre 1950.

† La sera del 29 ottobre ha chiuso la sua giornata terrena

Paolina Vallan ved. VOLPI

Affranti dal dolore per la perdita della loro adorata mamma, ne dànno partecipazione i figli MARIO E PAOLA.

Si prega di astenersi dalle visite di condoglianza

Trieste, 1 novembre 1950.

† Addì 31 corrente è passato a miglior vita

Salvatore Stringaro

Ne dànno partecipazione la moglie ADALGISA, i figli LUCIO, RENATA e la sorella RINA con il marito GIORGIO RIOSA.

I funerali avranno luogo giovedì 2 corr. alle 14 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il presente serve da partecipazione diretta.

† Il generoso cuore di

Vincenza Vidossevich ved. SAMEC

non batte più.

Ne dànno il triste annuncio i FAMILIARI.

I funerali seguiranno giovedì 2 corr., alle ore 10.30, dalla via Pascoli 21.

Trieste, 1 novembre 1950.

Le sottoscritte porgono i più sentiti ringraziamenti alla Prefettura, al Comune, all'Amministrazione Provinciale, al 37.o Corpo Vigili del Fuoco, all'Ispettorato dell'Agricoltura ed alla Scuola di Arte che in varia guisa vollero degnamente onorare il loro caro Estinto.

dott. avv. comm.

Astolfo Fabioli

col partecipare alle esequie ed all'estremo saluto tributato alla salma il giorno 30 corrente.

In pari tempo ringraziano il dott. Umberto Levi, il dott. Francesco Danelon, il Padre Arcangelo, il Padre Michele ed il personale tutto del Sanatorio «Villa San Giusto», la Croce Verde, l'amica Maria Furlani, gli inquilini dello stabile di Viale XX Settembre 30, gli amici e i conoscenti.

Famiglie: ADA e GIORGIO VITTURELLI, EVANGELISTI, MATTIUSSI e DE COLLE

Gorizia, 31 ottobre 1950.

Domani alle 9.15 nella Chiesa di S. Maria Maggiore sarà celebrata una Messa in suffragio degli

ALPINI

e di tutti i

CADUTI IN GUERRA

UN PICCOLO GIORNALE E LE SUE GRANDI ORE

VI SONO sentieri che si ripercorrono da soli, porte sigillate che si riaprono solamente per noi, evocazioni che si compiono nell'ombra del cuore. In tali solitarie vie dell'anima i passi si ripercuotono lenti, e le voci si diffondono come sommesse; un raggio di sole o un grido sembrerebbero un eccesso. Anche, di quei ricordi così presenti e così velati giungono richiami, che non vorremmo sperdere nel tumulto attorno incalzante. O è questa, un'illusione? O siamo a torto avari, gelosamente, di quella vita, timorosi del vedere dispersi i ricordi, per poco che vi si lascino entrare la luce e il clamore? Forse gelosia e timore sono considerati, forse il ricordo è da spiegare, da innalzare nel sole, come segno di raccolta.

Vedo sul colle sacro di Redipuglia la bandiera tricolore, richiamo della grande adunata per quanti ancora credono e volenterosamente sperano.

o

Ricordi! Ricordi che altrove, non a Trieste, potrebbero sembrare lontanissimi e sbiaditi.

Uffici del *Giornalino della Domenica*, a Firenze, presso il Giardino della Vasca. E' un giornale per i ragazzi, fondato da Vamba nel 1906. Naturalmente, non fa della politica, perchè, secondo il pensiero del suo direttore, di certe cose non si parla ai ragazzi; [illegible]

La Confederazione ebbe Vamba a fondatore e presidente, [illegible]

Al cuore di questo piccolo mondo antico, Vamba; [illegible]

L'irredentismo era nel nostro programma [illegible]

Il salotto di redazione era un ritrovo di lieti conversatori, [illegible]

o

Ottobre del 1909: il mio primo incontro con Trieste: la prima visione, [illegible] Tacito lume di luna, sul palpitare di luci rossigne e la serica distesa del mare.

Giornate che oggi sembrano uscite di sogno. Il grande e vigilato convegno nella sala della Società Ginnastica, con piantoni alla porta e alle cantonate prossime. Perchè io recavo materiale incendiario, cioè i messaggi di Vamba, di Omero Redi, Fra Bombarda, Scarpelli; lettere di adesione da tante città d'Italia, che lessi tra gli applausi. Lo stesso fervore, durante una serata cinematografica; spettacolo privato, e anche il poeta vigilante; si proiettava un tremulo film, riassuntivo delle imprese di indipendenza, che terminava con lo ingresso dei bersaglieri in Roma, per la Breccia di Porta Pia; chi sa quale povera cosa, come arte e tecnica! Ma a noi parve un capolavoro, da eccitare con applausi e grida.

Ci fu anche una mia conferenza, nella sala della Filarmonica, e ne nacquero complicazioni, precedentemente sconosciute. Il tema andava sulla vita dell'infanzia. I manifesti recavano in testa, a grandi lettere, «Prefettura di Trieste», e in fondo, «La Prefetta: Elda Gamerino», con i nomi di altre camerieri. La polizia (imperial regia) ricevé il tipografo e i firmatari, fece notare bruscamente che a Trieste esisteva una luogotenenza, non una prefettura, chiese spiegazioni, non le capì, e impose che le diciture fossero coperte da strisce di carta bianca; e venne fatto: ma nel giorno della conferenza piovve abbondantemente, le striscioline si staccarono e per un pomeriggio del 1909 Trieste vantò pubblicamente la sua prefettura.

Conseguenze più gravi si ebbero dopo qualche tempo. La «Prefettura triestina», nel tirare le somme della Ginnastica, aveva su un foglio redazionale del *Giornalino*, decorato lungo il margine esterno da una bella striscia tricolore. Quando la Società Ginnastica, come più di una volta le era accaduto, venne disciolta per motivi politici, e nella perquisizione si trovò la lettera della conferenza: furono rasi! La formazione, una signorina di quattordici anni, venne subito chiamata dalla polizia: subì un interrogatorio di due ore, esigendo il commissario la lista degli affiliati, e fu rilasciata il giorno seguente, dopo una angosciosa notte passata in guardina, con odiose promiscuità.

Vi furono in quei giorni, sospesi tra la memoria e la fantasia, incontri rapidi e vivaci, con amici vecchi e nuovi: collaboratori del *Giornalino*, quali lo Zio Riccardin, che era poi Riccardo Pitteri, e Mario di Sabaria, che era il giovane professore Marino de Szombathely; la buona e sorridente Haydée, il grande Silvio Benco, col suo chiuso fuoco... Tutte anime che mandavano luce. Memorando lo incontro con Riccardo Zampieri, il direttore dell'*Indipendente*, nell'ufficio del giornale, in compagnia di pochi: una testa leonina, un guizzare dello sguardo e del sorriso, il discorso caldo e pittoresco, che apriva larghi orizzonti nell'angusta saletta. Parve un'ora staccata da lontani giorni del Risorgimento.

Poi il fluire del tempo riprese uguale; ma a chi sapeva ascoltarlo rivelava nel fondo un prossimo balzo della storia.

o

Vennero altre occasioni di episodi vivaci per il *Giornalino della Domenica*. Convegni e scritti ispirati dal grande amore verso l'Irredenta. A Firenze un prefetto vietò la recita di *Romanticismo*, che ci voleva rappresentare a beneficio dell'associazione «Trento e Trieste»; subito il *Giornalino* aprì una sottoscrizione a beneficio dell'ente, con vibrante motivazione. (Le note della sottoscrizione furono abbastanza note nel *Nuovo Giornale*, diretto da Giosuè Borsi; [illegible]).

Erano anni della bella fiamma, in prossimità di grandi giorni. Vamba scriveva nella chiusa di una sua poesia (*I miei grilli*):

«O eterna fantasia — che popoli i cervelli — di tanti sogni belli — pieni di poesia, — fa che un giorno il mio figlio canti i sogni migliori — sull'Alpi, tra i fulgori — di un tramonto vermiglio, — che all'Italia prepari — l'alba di un nuovo dì, — signora dei due mari... — Cri-cri, cri-cri, cri-cri...

Nel 1911, la guerra libica, nel '14 la grande vigilia d'armi, nel '15 l'Italia in marcia per il suo destino adriatico.

Oh ragazzi di allora, i più puri offerti in olocausto! Folte schiere giuliane volontarie a dubbie morte! Non scrivevo i versi miei, che pure, per gran parte, non vivi nella memoria. Non li scriverò, perchè non vorrei far torto ai dimenticati e ignorati, e perchè dinanzi alla sacra eroica di questi giorni mi sono niente risplende e tutti gli altri comprende: Italia.

«La nostra tomba è un'ara... quindi traversa gli auspici, cantava il Foscolo all'ombra di Maratona e a Santa Croce: La Croce santa di Monfalcone e di Redipuglia, e ogni la grandissima memoria, memori anche per gli immemori, certi degli auspici che il gran cuore di Trieste custodisce ed esalta.

GIUSEPPE FANCIULLI

ELEONORE PARKER AMMIRA LA PERGAMENA FATTALE PERVENIRE IN QUESTI GIORNI DALLA DIREZIONE DEL FESTIVAL VENEZIANO CHE HA INTESO COSI' PREMIARLA PER LA SUA INTERPRETAZIONE NEL FILM «CAGED»

NUOVE TESTIMONIANZE SU UN TRAGICO PERIODO STORICO

Nel '39 i polacchi erano certi di conquistare Berlino in dieci giorni

E' ancor oggi difficile comprendere i motivi della politica seguita dalla Polonia alla vigilia dell'aggressione nazista

GRADUALMENTE, con lenta, ma sicura progressione, il tempo, recando luce su eventi e situazioni della seconda guerra mondiale, vien fornendo la risposta a tanti interrogativi assillanti sospesi sui protagonisti dell'immane vicenda: lungo e faticoso travaglio, onde la storia lentamente si enuclea dalla contraddittoria cronaca quotidiana. Ebbene, per quanti anni e decenni e secoli passino sull'inquieta faccia della terra, sarà sempre fatica quella di trovare un minimo di giustificazione e di fondamento alla folle, irresponsabile politica condotta dalla Polonia nella fatale estate del '39.

Quando la Germania, inebriata dalle facili imprese di Austria e di Cecoslovacchia, carica di un potenziale bellico spaventoso, premeva alle porte e indifendibili frontiere polacche, accampando ogni giorno nuove pretese e nuove rivendicazioni, [illegible] l'Europa, la classe dirigente polacca, prontamente e inesplicabilmente assecondata dalla popolazione, non solo non si dimostrava allarmata e preoccupata per l'avvicinarsi della tragedia, ma [illegible] prossima la guerra, ed affermava che in un massimo di dieci giorni l'esercito polacco, frantumata la Wehrmacht, sarebbe sfilato in trionfale parata sul Tiergarten berlinese.

Ottimismo eccessivo

Giustifica solo parzialmente l'insensato ottimismo polacco il fatto che la classe dirigente era costituita dalla vecchia nobiltà terriera, da una nobiltà ancorata ad usi e costumi feudali, con la relativa dose di boria, di tracotanza e di insipienza che sempre si accompagna a ceti siffatti; e lo giustifica ancor più parzialmente la fiducia riposta dai polacchi nella gratuita garanzia fornita dall'Inghilterra, la quale, secondo i governanti di Varsavia, sarebbe scesa immediatamente in campo contro la Germania, avrebbe fornito stormi di moderni apparecchi e addirittura, con la potentissima flotta, avrebbe operato decisivi sbarchi sulle coste polacche per prendere alle spalle l'aggressore tedesco: cieca fiducia che portò anche ad episodi di eroismo, come la difesa ad oltranza della Westernplatte, la cui guarnigione resistè sino all'ultimo uomo, nell'ingenua attesa che spuntassero all'orizzonte le navi imbattibili di Sua Maestà britannica.

Come invece andassero le cose, è superfluo ricordare: a pochi giorni dall'attacco tedesco la Polonia era in completo sfacelo, e i suoi cittadini — duramente risvegliati dall'euforia inconcepibile — videro attoniti Governo e capi militari e ministri e dirigenti d'ogni grado darsi a precipitosa fuga per il Paese, incalzati dalle colonne corazzate tedesche, e trovare alfine salvezza, con il fiato corto, alle provvidenziali frontiere della Romania. E come se non bastasse, ecco l'armata rossa muovere da oriente ed occupare rapida l'altra metà del Paese: la quinta spartizione della Polonia aveva inizio.

E giova ricordare che, resisi conto della potenza militare tedesca, i polacchi accolsero con altrettanta indifferenza e con altrettanto spregio l'avanzata russa: anche perchè, adoperando la stessa astuzia che doveva successivamente venir usata in Finlandia — un'astuzia di cui la Germania cadde a sua volta vittima due anni dopo — i russi mandarono alla frontiera polacca pochi e scalcinatissimi reparti, così da far credere a pessime condizioni organizzative dell'armata rossa. E la illustre e nobilissima famiglia Radziwill ad esempio, rimase tranquilla nel suo castello, nella Polonia orientale, sino a che una sera il maggiordomo, profondamente inchinandosi ai suoi signori e padroni, non annunciò che le truppe sovietiche erano arrivate. Vennero arrestati e trasferiti in Russia, donde solo più tardi, per il diretto intervento di Mussolini presso Stalin, poterono passare in Germania, e giungere quindi sani e salvi sulle ospitali rive del Tevere.

Il salvataggio della famiglia Radziwill non fu che il più cospicuo, appunto per l'illustre casato, di una lunga serie di amorosi e provvidenziali soccorsi che gli italiani — spesso affrontando la diffidenza e l'ira dell'alleato dell'Asse — effettuarono a favore dei polacchi. Basti pensare all'opera svolta da un nostro diplomatico, Mario Di Stefano, attuale Ambasciatore in Canadà, il quale, ricorrendo a mille astuzie e a mille accorgimenti riuscì a mantenersi a Varsavia parecchi mesi, mentre il permesso ufficiale tedesco non gli consentiva che un soggiorno di tre giorni; basti pensare all'analoga opera svolta dal conte di Fossombrone, rappresentante ufficiale d'Italia presso il cosiddetto Governatorato generale dal '42 al '43; o all'attività umile e silenziosa, ma non meno efficace, di un sacerdote, don Biagio Marabotto. I quali italiani, e moltissimi altri con essi, in ogni modo si prodigarono a favore dei polacchi perseguitati, li assistettero, ne favorirono l'espatrio, ne salvarono spesso l'esistenza.

E ci fu un'italiana che, avvalendosi della sua posizione, delle sue conoscenze, dell'immunità diplomatica, dell'amicizia con la famiglia von Papen, della possibilità di ottenere lunghi ed amichevoli colloqui con Mussolini, ma avvalendosi soprattutto del proprio coraggio, che la spinse a rasentare più volte il pericolo della Gestapo in agguato, fu per quattro anni instancabile e intrepida viaggiatrice fra Roma, Berlino e Varsavia, prodigandosi a favore dei suoi connazionali di elezione: è la signora Luciana Frassati, figlia del fondatore della «Stampa» di Torino e consorte del diplomatico polacco conte Gawronska. Alla sua diretta testimonianza registrata nel recente «Il destino passa per Varsavia» (ed. Cappelli, Bologna), lo studioso è inoltre debitore di tante preziose e inedite informazioni sulla vita della Polonia occupata.

Incomincia nell'autunno del '39, la signora Frassati Gawronska, la sua opera di soccorso: e si reca subito nella semidistrutta, squallida Varsavia, e ne porta in salvo gioielli e valori e dipinti preziosi appartenenti ai polacchi, ed è messaggera di pericolose e confidenziali lettere; e di frequente ritorna in Polonia e riesce a farne evadere, facendola passare per propria cameriera, nientemeno che la signora Sikorski, consorte del Primo Ministro del Governo esule a Londra; e si destreggia abilissima tra permessi e documenti apocrifi, affronta dissimulata i seguaci della SS e della Gestapo, corre da una Kommandantur all'altra, [illegible] di polizia, tiene abilmente in iscacco funzionari e gerarchi nazisti.

Incarichi di fiducia

Il generale Sikorski nutre per la signora Frassati una grande fiducia; ed è a lei che affida un incarico di grande responsabilità: quello di far entrare clandestinamente in Polonia un grande numero di banconote a favore del sorgente movimento di resistenza. E l'incarico — di cui è a conoscenza Mussolini, che paternamente ammonisce la signora sui pericoli dell'impresa — viene assolto alla perfezione, proprio alla vigilia del termine fissato dai tedeschi per la stampigliatura delle banconote. Ed ecco che la signora Frassati è incaricata da Sikorski di un'altra e ancor più pericolosa impresa: deve recarsi a Cracovia e a Varsavia, e prendere contatto con gli esponenti della resistenza per la designazione di un vice primo ministro clandestino. Ed è una serie ininterrotta di incontri furtivi, di perigliosi appuntamenti, di convegni e di conciliaboli, caratterizzati dalle rivalità personali, dagli interessi particolari, dalle invidie e dalle meschinità che sono patrimonio comune a tutti i movimenti della resistenza, sotto ogni latitudine.

Un'attività politica si inserisce così a lato dell'attività umana e pietosa di Luciana Frassati: e se la Polonia non saprà oggi [illegible] — come da sempre — la maggior parte dei beneficati, dei soccorsi e dei salvati non le ha dimostrato in seguito alcuna gratitudine, può darsi che i pericoli affrontati per l'attività politica le appaiano invece del tutto sproporzionati agli effetti. Si si vuole misurarne fine abbia fatto il movimento clandestino polacco che operava agli ordini di Londra: l'ex Primo Ministro Mikolajczyk ha scritto in proposito un lungo libro, pubblicato anche in Italia, da Longanesi.

Valeva dunque la pena di profondere tanto zelo e di affrontare tanti pericoli? Tanto più che l'esito finale dell'impresa non appariva imprevedibile! Polacca di elezione, la signora Frassati Gawronska ha forse partecipato, inconsapevolmente e in forma più blanda, a quell'ottimismo e a quella mancanza di prospettive di cui i suoi connazionali diedero così tragicamente prova nell'estate del destino: 1939.

GUIDO PIAMONTE

APPARECCHI DELLA PORTAEREI AUSTRALIANA «SYDNEY» SI PREPARANO A DECOLLARE NEL CORSO DELLE ESERCITAZIONI CUI L'UNITA' HA PARTECIPATO NEL MARE DEL NORD ASSIEME A NAVI DA GUERRA BRITANNICHE

REGALI ALLEANZE DI DIAMANTI E PELLICCE

NELLA CORSA ALL'ELEGANZA il visone è primo assoluto

Una esposizione parigina che vale un miliardo

Parigi, ottobre

Non succede tutti i giorni di assistere ad una sfilata di modelli che vale circa un miliardo di franchi! E' quella famosa che ha luogo all'Hötel Crillon, dove pellicciai e gioiellieri espongono quello che la moda offre di migliore per l'inverno che incomincia. Alleanze regali di collane di diamanti con cappe d'ermellino, di tiare e braccialetti di rubini con mantelli di visone bianco.

Sissignore! Il visone, che continua ad essere la pelliccia più richiesta e la più costosa, si presenta ormai in tutte le tinte: prende il bianco dell'ermellino nei ricchi mantelli di Christian Dior, l'azzurro pastello nelle strisce di larghezze digradanti che Pierre Balmarin ama usare nella sua lavorazione, il blu-argentato nella collezione di Jacques Fath. C'è il visone grigio-cenere, quello marrone-dorato, quando non conserva la sua calda tinta originale di castagna matura.

L'abbondanza delle vendite (chi avrebbe predetto un tale successo al primo allevamento di visoni che nel 1869 procedeva con tanta difficoltà?) permette di utilizzare anche le sole code per mantelli che, pur non potendo competere con quelli di pelli di visone, sono assai belli e ricercati.

L'Astrakan continua ad essere buon secondo nella corsa all'eleganza. Il nero si alterna al grigio nei bei mantelli ampi o nelle «redingotes» strette ai fianchi. Il valore dell'Astrakan dipende dal fatto che lo zibellino di Russia, il quale lo batte di molte lunghezze, riesce a passare con difficoltà le porte di ferro del suo regno.

Il castoro si lavora quest'anno alla maniera francese: non più rasato nei fianchi, appare più solido e più brillante di quando era trattato all'uso americano.

Tra le pellicce sportive predomina il gatto-tigre, col quale si fanno soprattutto delle giacche corte e larghe sul dorso e delle belle guarnizioni su tailleurs e vestiti neri. Le sue pelli sono a macchie come quelle del leopardo e della pantera, ma di queste hanno più valore perchè sono più soffici.

Ed ecco la foca grigia col suo bel colore d'argento, la lontra, l'ermellino, la marmotta, lo skunk, ecc. Arrivano buone ultime le volpi, che, in confronto ai prezzi delle altre pellicce si danno quasi in regalo, e il montone, che cerca di imitare il castoro.

UNA FINE GIACCA DI MARTORA DI MODELLO INGLESE

Anche nel campo pellicce, la linea non ha subito dei grandi cambiamenti. E' tornata piuttosto verso la semplicità, ripudiando gli eccessi dell'inverno passato. Le maniche, che si gonfiavano, sono riportate a proporzioni normali; i colli e le tasche hanno cessato di attirare l'attenzione. E infine la lunghezza non è più determinata: sette-ottavi, tre-quarti, giacche a tutti i livelli a seconda del vestito che accompagnano.

Scialli, boleri, manicotti, cappelli, bordi che guarniscono, vestiti da sera e da cocktail: raramente tanta profusione di pellicce ha caratterizzato la moda di un'annata.

N. d. T.

UN «SIGFRIDO» IDEALE

Il tenore Borgatti che si è spento nei giorni scorsi è stato uno dei nostri più grandi interpreti dell'opera wagneriana

UN tempo quando capitavo a Cento, nella cittadina emiliana che siede sul Reno a metà distanza fra Bologna e Ferrara, sentivo narrare la singolare istoria di un povero ragazzo che per vivere faceva, come si dice da noi, la «gallina da muratore», rimescando la calcina e portando carichi di mattoni sulle spalle robuste. Ma consolava la sua povertà col canto, e con questo addolciva la fatica del suo duro lavoro. La sua voce si diffondeva tra le alberate dei pioppi nella grande pianura che scende verso le risaie nelle valli ricche, secondo le stagioni, di anitre selvatiche e di beccaccini. La gente lo stava ad ascoltare; i signori lo chiamavano la sera davanti ai loro palazzotti del Penzale, e a lume di luna, per quattro soldi, lo facevano cantare. Cantava di tutto, stornelli, arie popolari, pezzi d'opera ascoltati dal loggione del piccolo teatro che un giorno sarebbe stato intitolato al suo nome. Era tutto istinto, come un usignolo.

Poi qualcuno si accorse che quell'ugola poteva essere di un grande cantante. Potè venire a Bologna, studiare, esordire in piccoli teatri, e finalmente, con la prima dell'*Andrea Chénier* alla Scala, divenir d'improvviso famoso.

Io lo conobbi poco dopo, in un concerto al Club Felsineo, che era allora il ritrovo della migliore società. Aveva destato fanatismo cantando il celebre arioso; ma alle signore, oltrechè il cantante, era piaciuto anche l'uomo. Era un bellissimo giovane, alto e snello, con la gran chioma castana che gli donava un non so che di eroico e fanciullesco, con gli occhi ingenui e luminosi e un incantevole sorriso. Portava il frack con disinvoltura, come se fosse nato in una reggia. A noi che lo invitavamo a restare anche per il ballo, rispose con un franco sorriso: «Bisogna che vada; ho lasciato a casa mia moglie coi dolori del parto». E nacque la prima figlia, Renata.

Al Comunale divenne presto, con le sue interpretazioni wagneriane, l'idolo dei bolognesi. Nessun artista fu più amato e più popolare di lui nella città che aveva dato il battesimo al *Lohengrin*, e dov'egli seppe volta a volta impersonare Sigfrido, Tristano e Parsifal. Non credo che Wagner avesse mai potuto sognare migliore interprete di questo italiano che aveva saputo entrar così profondamente negli spiriti di quel mondo mitico ed eroico. Egli era nato per essere Sigfrido, l'eroe fanciullo della foresta. Anche nella vita era Sigfrido, con quella sua baldanza in cui anche la vanteria, che gli era consueta, diveniva una cosa innocente. Aveva un'altissima idea di sè come artista, e lo diceva candidamente, con una ingenuità adorabile. Ma non lo sentimmo mai dir male degli emuli e dei rivali.

La sua interpretazione del *Sigfrido* nel 1906, con la direzione di Arturo Toscanini, mostrò a quali altezze era giunta in pochi anni la «gallina» di Cento. Già alle prove era rifulsa la sua grandezza, perchè egli era di quelli che non si risparmiano, che tutto danno, che presi dal demone della musica rinnovano lo spirito dionisiaco dei riti antichi. La sua preparazione era lunga, minuziosa, studiosa di effetti che parevano spontanei, ma creano stati sapientemente calcolati. Ci narrava egli stesso che l'estate prima, a Riccione, preparandosi sullo spartito wagneriano, s'era fatto portare in camera da un fabbro del luogo un'incudine e un martello, s'era fatto insegnare il gesto migliore per battere il ferro, e che, così battendo, senza aspettare le prove di scena, aveva studiato l'episodio finale del primo atto, quando l'eroe riesce a saldare e a vincere Nothung, l'«invido acciar».

E infatti, alla prima recita sembrò che il teatro crollasse, in un grido unanime della folla in tumulto. Questa è la virtù dei grandi interpreti, anche se un giorno la loro voce è destinata a sparire, e se sparire dovranno a poco a poco coloro che la ricordano ancora. Il loro canto nella religione dell'arte è una pura rivelazione.

Comparve per l'ultima volta sulle nostre scene nelle vesti di Parsifal, il puro folle. Benchè la sua figura, un poco ingrossata, contrastasse un poco con quella adolescente del protagonista, vinse l'artista con la grandezza della sua interpretazione. Chi l'ha ascoltata, non la dimenticherà più.

Anche nella vita comune era un caro uomo, generoso e fedele nelle amicizie, ingenuo e sincero fin troppo, e con suo danno. Dopo la musica, la sua gran passione erano i cavalli; e grandi somme aveva speso per mantenere una scuderia da corsa che non credo fosse troppo fortunata. E quella passione doveva essergli venuta dalla Cento natia, dove erano in gran voga le corse al trotto, con le gare di quegli stessi ricchi che a lui la sera davano venti centesimi perchè cantasse. Anche il gioco lo attraeva, con quella lotta dell'intelligenza contro il caso. Ma non era un giocatore fortunato. Tutt'insieme, nella favola della cicala e della formica, egli rappresentava la prima.

Lo vedevo spesso al Circolo della Caccia, dov'egli passava lunghe ore e spesse volte anche la notte. Mi invitava spesso con lui nelle sue escursioni in automobile. E non si parlava d'altro che di musica e di canto. La sua conversazione era di continuo intercalata da un raschiarsi la gola seguito da una frase melodica. Una volta mi venne a trovare al Liceo Minghetti, dove allora insegnavo, per aver notizie del suo figliolo, che era mio scolaro. Quand'egli fece per discendere lo scalone, io lo fermai un momento per chiedergli che cosa pensasse dell'esecuzione della «furtiva lacrima» che un noto tenore aveva cantato due sere prima al Teatro del Corso. Scosse il capo un momento: «Non vorrei dir male del mio collega, ma, secondo me, si dovrebbe cantare così». Si raschiò, e cominciò ad accennare cantando, da prima sottovoce, poi, preso dal suo demone, e infine, nel colmo della melodia, con un canto spiegato. E dalle scuole e dai corridoi cominciarono ad accorrere professori e scolari, e gli si fecero intorno, e gli formarono un pubblico compatto e plaudente. Egli ne fu felice, e spontaneamente, in cima allo scalone, concedette il bis.

Poi venne il male agli occhi, e la triste cecità con cui il destino volle ingiustamente colpirlo. Aveva lasciato Bologna per Milano, dove una dolce donna, la seconda moglie, lo assisteva nella sua sventura. Ma in verità non aveva bisogno di essere consolato. Fummo con lui qualche giorno, quando tornò fra noi per le onoranze che gli vennero tributate. Aveva gli occhi spenti; ma era ancora lo stesso, alto forte, robusto, con la criniera al vento, con quel suo volto di eroe fanciullo a cui le sciagure non avevano tolto la serenità. Era il medesimo conversatore appassionato, con un amore ormai disperato per la musica di cui non poteva più essere il signore, con quel suo solito vezzo delle citazioni melodiche, ma anche, notammo, con una specie di pudore della sua gloria passata. A chi gli ricordava certi trionfi, rispondeva con un sorriso pacato: «E' meglio non parlarne».

Nondimeno era rimasto legato alla musica dando lezioni di canto, cercando di comunicare ad altri un segreto che era quello stesso dell'anima sua. Non era difficile incontrarlo in Galleria fra altri artisti nuovi ed antichi. E' morto a quasi ottant'anni; e con lui è scomparso, credo, l'ultimo rappresentante canoro di una grande età a cui oggi non si può guardare se non con un'invidia profonda.

GIUSEPPE LIPPARINI

LA MEDICINA ITALIANA è entrata nell'«era atomica»

Anche i nostri scienziati dispongono ora di prodigiosi elementi capaci di curare malattie ritenute finora senza rimedio

NELLE sedute del Congresso di Medicina interna da pochi giorni concluso a Montecatini, si sono trattati argomenti vecchi e nuovi, e molti di essi hanno ricevuto nuova ed originale luce da quanto i relatori delle varie scuole scientifiche italiane hanno esposto ai colleghi convenuti da ogni parte. Ma fra questi argomenti uno era veramente «nuovo», nel senso più completo della parola; era, cioè, un campo vergine per gli studiosi medici italiani: il campo degli «elementi radioattivi artificiali», i celebri «isotopi».

Le riviste scientifiche italiane ne parlano ancora con circospezione di tale argomento, e fino ad ora hanno potuto solamente riportare quanto si va facendo all'estero, perchè manca ancora fra noi un'esperienza diretta di questa vera e propria branca specializzata della medicina. A Montecatini si è udita per la prima volta «ufficialmente» una comunicazione sull'impiego degli «isotopi» nella diagnostica e nella terapia di molte malattie: si può dire che quel giorno si è inaugurata l'«era atomica» della medicina italiana.

Il Centro per lo studio e la cura dei tumori di Busto Arsizio è l'unico in Italia che possieda una «sezione» per l'impiego degli «isotopi radioattivi» ed in essa collaborano armonicamente gli studiosi italiani ed alcuni tecnici stranieri particolarmente versati nel campo della «fisica nucleare». [illegible] ti di studiosi e di malati caduti vittime di tali elementi.

Ben pochi sapranno con chiarezza cosa siano gli «isotopi radioattivi artificiali»: sono quegli elementi minerali che si ottengono «bombardando» con il «ciclotrone» o con la «pila atomica», gli atomi di altri elementi affini. La spaventosa energia elettrica che tali apparecchi sono capaci di generare, modifica la massa nucleare degli atomi minerali da essa investiti variandone il contenuto in protoni e neutroni, e con ciò si realizza una vera e propria trasmutazione chimica, per cui gli elementi ottenuti acquistano «artificialmente», proprietà radicattive, che vengono impiegate a scopo diagnostico e curativo.

Nei Paesi anglosassoni già da diversi anni si usano con successo gli «isotopi», in svariate condizioni sperimentali e nella cura di molti processi morbosi. Il grande vantaggio di questo nuovo mezzo di ricerca consiste nel fatto che, una volta «marcati» pochi atomi, rendendoli radioattivi, questi possono essere seguiti nell'organismo mentre partecipano ai complicati processi del ricambio organico, e possono così svelare molti aspetti di esso fino ad oggi ancora imprecisi o affatto sconosciuti.

Ma è soprattutto nel campo dei tumori maligni della ghiandola tiroide, nelle disfunzioni di essa, ed in certe malattie croniche del sangue (policitemia), che si sono ottenuti i [illegible]ati: al [illegible]cini so- [illegible] osser- [illegible]tina di casi di disfunzioni della tiroide, trattati con «Jodine», cioè con iodio radioattivo (il cui simbolo chimico è J 131). I primi risultati sono stati oltremodo soddisfacenti: si è constatato che la tiroide malata «fissa» lo iodio radioattivo in quantità molto superiori a quelle fissate dalla tiroide normale, mentre già dopo pochi giorni di trattamento si osserva la progressiva attenuazione di tutti i gravi disturbi che accompagnano lo irregolare ed eccessivo funzionamento della ghiandola. Tutti i casi finora trattati hanno risposto favorevolmente tanto da potersi oramai parlare di guarigione clinica, anche in quelli più gravi.

La organizzazione della Sezione per l'impiego degli isotopi radioattivi annessa ai laboratori del Centro tumori di Busto Arsizio ha richiesto due anni di preparazione: alla fine del marzo di quest'anno si è iniziata la fornitura degli elementi radioattivi da parte della «fabbrica atomica» di Harwell. Lunga e minuziosa era stata la preparazione dell'«ambiente» per degli «ospiti» così attesi, ma anche così temuti: ricerche di tale genere si possono attuare soltanto attraverso la simultanea collaborazione del fisico elettronico, del chimico organico, dell'«isotopista» vero e proprio, oltre al biologo, al biochimico, al fisiologo, al medico ed al chirurgo, a seconda dell'indirizzo dato alla ricerca.

I locali della Sezione, in cui si conservano e si manipolano gli isotopi hanno pareti schermate di piombo dello spessore di 10 centimetri. Tutte le operazioni si svolgono con la massima cautela e continuamente «dosando» la radioattività degli ambienti.

Ma, oltre a questi locali, vera cassaforte del «Centro», ve ne sono altri in cui si eseguono le misurazioni della radioattività del sangue circolante e delle urine nei soggetti trattati; vi è un laboratorio per l'alto vuoto, in cui si fabbricano e si controllano i «contatori di Geiger-Mueller», che sono le sensibilissime spie della radioattività.

E quando i dirigenti della «Atomic Energy Research Establishment» di Harwell si sono convinti che anche in Italia si faceva sul serio per accogliere degnamente gli isotopi prodotti nei loro laboratori, si sono decisi ad iniziare il regolare invio del prezioso materiale radioattivo: iodio, fosforo ed altri elementi «atomici» sono stati ricevuti come meritavano.

PIERO BRAMANTE

Campioni di "tritio" prodotti a Harwell

Londra, 31

Secondo quanto informa il «Daily Express», il Consiglio per le ricerche mediche ha annunziato in un suo rapporto che al centro atomico di Harwell si stanno preparando dei campioni di «tritio», il prezioso gas che è alla base della produzione della bomba a idrogeno.

Redipuglia 1934

SEDICI anni. Una mattina di giugno, ma col sole velato e un'afa da boccheggiare. Il Carso davanti a noi, caliginoso e torrido. Ed entro quel grembo scuro, rombi lunghi e sordi e sprazzi di folgore. Per i cortili, file di morti sulle barelle, agonizzanti in convulsione con la bava alla bocca: le vittime dei gas asfissianti. E noi, a palpare nervosamente le prime maschere soffici di bambagia e a tendere l'orecchio e la vista a tutto quel rombo e a quella foschia. Sedici anni; un'attimo, un battere di palpebre.

Oggi, venendo da Gorizia, il Carso non mi par più quello. Linea dolce come di certe colline di Val di Serchio, fianchi coperti di verde idillico. Riconosco a stento il Nad Logem, il Veliki Hribach, il terribile Fajti. Perfino il Vallone che, a quei tempi, visto da certi camminamenti del piano, pareva una ferita fumosa e sanguinante sul dorso a scaglie di un drago, mi s'apre ora invitante e mi protende le braccia erbose. Passiamo in fragore sopra il Vipacco cerulo, ci ingolfiamo sotto la volta spessa dei querceti, filiamo tra siepi gigantesche di biancospino in fiore.

Sagrado: ultimo barbaglio dell'Isonzo. Sull'altra sponda, il massiccio rosso di Gradisca. Per la strada asfaltata, lungo la ferrovia, un traino di autocarri, indolente e pacifico. Redipuglia. Strada deserta, sole a piombo. Il tuf tuf di una fabbrica ripercosso dalle pareti scabre della collina. La pianura friulana muore a piccoli fremiti contro i primi baluardi crudi del Carso. Ancora profumo di maggesi, ma già odore amaro e dolciastro insieme, di terra rossa delle doline: comincio a riconoscerlo. In un campo, un contadino dal gran cappello di paglia, curvo e quasi immobile, come se cercasse qualche cosa col falcetto. Dalla stazione al gran Cimitero di [illegible] *più di un chilometro. Arrivo con vi-* [illegible] *Davanti all'ingres-* [illegible] *coi gelati e un* [illegible] *Un soldatino* [illegible] *offre una car-* [illegible] *d'un passo, ri-* [illegible] *nel corpo di* [illegible] *silenzio. Sul cimite-* [illegible] *livido irto come* [illegible] *battaglia, domina* [illegible] *vampate di sole,* [illegible]

[illegible] *tte le vicende, tutti i particolari di guerra, fermati,* [illegible] *ingenuità eroi-* [illegible] *semplicità. Tutte* [illegible] *strumenti e gli utensili dell'esercito enorme in* [illegible] *enorme, raccolti di* [illegible] *mento dei fuochi* [illegible] *agli schianti* [illegible] *alle raffiche delle* [illegible] *Cavalli di Fri-* [illegible] *ricoveri, sacchi a* [illegible] *elmetti, zaini,* [illegible] *se di cottura, ga-* [illegible] *bidoni, apparec-* [illegible] *macchine da* [illegible] *barconi, ali* [illegible] *fucili, baionette, mitragliatrici, lanciabombe, lanciafiamme, cannoncini, cannoni. Tra i grovigli del ferro spinato un brancolare incerto di croci, un drizzarsi agile e sarcastico di «code di porco». Per un momento il senso tragico del sacrificio e del martirio viene sopraffatto da così inaspettata fiera della morte; distratto da così fitta mostra del particolare e dell'aneddoto. Ci si sarebbe attesi ad un campo di innumerevoli croci, tutte eguali, tutte chete, tutte ravvolte nella luce dell'al di là. Ed ecco invece il brulichio intenso dell'aldi qua; e negli oggetti contorti e squarciati il rinnovato spasimo degli uomini.*

Ma non è che un momento. Da ognuno di quei tumuli s'alza una voce vera, viva, umana. Così il fante seppelliva il compagno nella «dolina»: una croce sbilenca, in vetta un elmetto e per terra la gavetta o la maschera contro i gas, o il tascapane, o un oggetto qualunque del morto. Nei casi migliori, un fondello di granata con una manciata d'erba e qualche fiorettaccio strappato chi sa dove. E la voce s'incontra con le vicine, ed ogni coro vicino, finchè tutto quel formicolio e tutto quel tumulto non si confonde in un solo inno, lento sotto il sole. Parlano gli uomini e le cose. Son motti e saluti e cenni d'addio e franche risate; sono gemiti come di bambini, urli come di giganti, canzoni scorate come di risaioli, canti a distesa come di mietitori.

Al sonno della collina, entro l'ara crociata, la Cappella votiva, e sotto la Cappella, la tomba del Capo: il nostro buon Duca, il nostro gran Duca. La sentinella, immobile sotto il sole che fende le pietre, accenna con la mano senza parlare. E qui ci si inginocchia.

Ed ora al mio vecchio Sei Busi. Case nuove e fresche: strada vecchia. Si passa la ferrovia, si prende la stradicciola, lungo il fosso, attraverso i prati. Di giorno, tutto sommato, s'era quasi sicuri, sebbene a quel tempo ancora i mascheramenti non usassero. Il nemico bombardava regolarmente, scrupolosamente tre volte al giorno, all'ora di colazione, di pranzo e di cena: dato, s'intende che si fossero mai potuti fare. Si aspettava che spiovesse, e poi si passava tranquilli, a piedi o in bicicletta. Ma dal tramonto in poi, e per tutta la notte, era un guaio. Le fucilate risuonavano ad intervalli imprecisabili col loro ritmo profondo: ta-pum, ta-pum, ta-pum. E le palle, a seconda che venissero di lontano, o di vicino, passavano, o fischiando arrabbiate o sospirando lente, carezzevoli, gemebonde. Come se dicessero: povere noi, dove siamo mai capitate! E si perdevano nelle siepi e nell'erba, stroncando con riguardo qualche ramoscello, o facendo schizzare qualche pizzico di terra.

Ma ora chi le riconoscerebbe più quelle siepi? Alte, folte, odoranti, tutte trinate di biancospino, tutte rigate dal frullo dei passeri, tutte vive e canore di fringuelli, di pettirossi e di usignoli. Un [illegible] *il medesimo di allora* [illegible] *il sentiero, ma* [illegible] *re contro il cal-* [illegible] *il cadavere dell'* [illegible] *sto al sole, al v-* [illegible] *gia, chi sa per* [illegible] *se ne curava? —* [illegible] *tosamente racc-* [illegible] *coi suoi nemici* [illegible] *S. Elia. Più là* [illegible] *delle munizioni* [illegible] *stretta: rovi, r-* [illegible] *me. Davanti al* [illegible] *vecchio ricove-* [illegible] *senza traccia, u-* [illegible] *a terra, una gra-* [illegible] *Ed è tutto.*

No: non è t- [illegible] *cruda solitudin-* [illegible] *guizzi di fuoco* [illegible] *sangue, è stato* [illegible] *te e più puro d-* [illegible]

GUIDO MANACORDA

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Giovanna ved. Slavich, dall'Ing. Emilio Stock lire 1000 pro Unione it. ciechi; dalla famiglia Bruno Benporat 300 pro Villaggio del fanciullo; da Dino e dott. Piero de Favento 1000 pro Madri e vedove (ved. orf.); da Attilio e Ferruccio Trevisan 3000 pro Villaggio del fanciullo; da [illegible] 500 pro Villaggio [illegible]

Natalia ved. Bronzin 1000 pro E. C.A.; dal cap. Paolo Rizzi 500 pro fondo G. Banelli.

In memoria del prof. Valentino Apollonio, da Enrica Cescutti 500 pro Infanzia abbandonata.

In memoria di Giovanna Precali ved. Barzelatto, da Maria Succi-Polonio e Mario Polonio lire 1000 pro Istituto Rittmeyer.

[illegible]

NAVI IN PORTO

[illegible]

PROSSIMI MOVIMENTI [illegible]

Un fiumano fucilato dai titini

Organizzava espatri dalla Jugoslavia a Trieste - Nuovi odiosi provvedimenti contro la popolazione italiana della Zona B - Notizie dai campi di concentramento

Il Tribunale circondariale di Fiume ha condannato nei giorni scorsi alla pena di morte, mediante fucilazione, il fiumano Antonio Cressevich, che faceva parte di un gruppo di «primule rosse», organizzatrici di espatri clandestini dalla Jugoslavia a Trieste. La cattura del Cressevich, già profugo a Trieste, risale al dicembre dello scorso anno ed è avvenuta in circostanze drammatiche nei pressi di Abbazia ove egli si era recato per avere un abboccamento con due guide. Secondo quanto viene ufficialmente comunicato da parte jugoslava, la polizia venne a conoscenza dell'attività del Cressevich mediante informazioni confidenziali ed organizzò un appostamento. Le guide, vistesi scoperte, avrebbero reagito con le armi, e nel corso della sparatoria sarebbero rimaste uccise, mentre il Cressevich veniva soltanto ferito.

L'attività principale delle guide clandestine è volta a far espatriare persone alle quali è stato negato il decreto di opzione o cittadini jugoslavi indifferenti del regime di Tito. Contro questi gruppi operanti clandestinamente nei territori di frontiera della RFPJ la polizia sta conducendo una caccia spietata e non sono rari i conflitti a fuoco tra poliziotti e «primule», che il più delle volte si concludono con sanguinose perdite d'ambo le parti e con il massacro dei profughi.

Da Capodistria si segnala che le visite ai posti di blocco si sono notevolmente intensificate in questi ultimi giorni, tanto che diversi passeggeri non sono riusciti ad imbarcarsi sui piroscafi in partenza per Trieste. L'inasprimento delle visite di controllo agli istriani che si recano a Trieste è determinato dal fatto che da un mese a questa parte, essendosi rarefatta la moneta italiana, la gente per procurarsi delle lire è costretta a cambiare i dinari a Trieste, quindi a cercar di oltrepassare i blocchi marittimi e terrestri con notevoli somme di valuta jugoslava.

Un altro provvedimento che colpisce gravemente la popolazione della Zona B, e in particolar modo i ceti più popolari, è l'aumento del 100 per cento delle tariffe dei piroscafi e delle corriere che fanno servizio entro la Zona B, sicchè una corsa da Capodistria a Pirano viene a costare la bellezza di quaranta dinari, pari a quattrocento lire. Naturalmente nessun «sindacalista» della congrega di Bortolo Petronio ha osato fiatare. Altre minacce di sfratto si profilano all'orizzonte. Addetti dell'Ufficio alloggi stanno girando per le città della Zona B in cerca di stanze e di appartamenti non si sa bene per chi, naturalmente vengono prese di mira soltanto le famiglie istriane. Come se ciò non bastasse sono ripresi gli interrogatori di insegnanti italiani, i quali vengono convocati nelle sedi dell'UDBA ove sono sottoposti a veri e propri ricatti politici.

Notizie di nostri connazionali tuttora trattenuti nelle carceri jugoslave, sono state fornite da persona rimpatriata in questi giorni da Albona. Secondo quanto è stato riferito dal profugo Valci, che era stato condannato nel 1948 a due anni di lavori forzati per «vilipendio del potere popolare e propaganda in favore degli imperialisti occidentali», si trovano tra gli altri ancora detenuti nei campi di lavoro gli optanti, già in possesso del decreto di cittadinanza italiana, Carlo Russian, Dante Marussi e Bruno Penco tutti da Fiume, nonchè tale Alessandro Bertini, residente ultimamente a Zara, e il monfalconese Ignio Poretti, che, ingannato dalle fallaci promesse comuniste nel '47 si era trasferito a Pola ed è stato successivamente arrestato per «motivi politici». Essi, secondo il Valci, sono costretti a lavorare come schiavi per la ricostruzione jugoslava, soffrono la fame e il freddo.

Brumatti alla Mostra d'arte sacra di Cremona

Sotto l'alto patronato di S. E. l'Arcivescovo Cazzani, e per la iniziativa degli «Amici dell'arte» e della «Famiglia artistica» di Cremona, in occasione dell'Anno Santo è stata organizzata in quella città una «Mostra di arte sacra», che rimarrà aperta fino alla metà di novembre. A questa Mostra, allestita nel Palazzo dell'Arte fra i pittori italiani invitati ad esporre vi è pure Gianni Brumatti, i cui quadri di ispirazione religiosa furono ammirati anche a Trieste, nelle Mostre di arte sacra tenutesi negli anni scorsi. Brumatti ha inviato a Cremona due quadri: un «Cristo in croce» e un «Cristo fra le pie donne».

Tra le vestigia del passato

IL ROTARY E LA SOVRINTENDENZA ALLE BELLE ARTI IN GITA AD AQUILEIA E A GRADO

Domenica scorsa, un gruppo di esperti e di amatori di cose d'arte, sfidando il tempo alquanto freddo e burrascoso, partecipò con entusiasmo alla gita organizzata dalla nostra Sovrintendenza alle Belle Arti e dal Rotary, sui posti dove, in questi ultimi tempi, gli scavi hanno portato in luce e i lavori ripristinato, monumenti importanti della nostra regione: la ricostruita chiesetta di San Giovanni del Timavo, così commovente nella sua semplicità presso le foci dell'antico fiume, nella zona di verde che le verrà creata attorno; il Museo e i celebri mosaici della grande basilica aquileiese e quelli della chiesa di Monastero, da poco venuti in luce e che offrono temi di studio oltremodo interessanti; infine la Cattedrale, il Battistero e la chiesa di Santa Maria dalle Grazie a Grado, dove si risale fino ai tempi più antichi della civiltà cristiana nel Veneto. Uno spuntino ad Aquileia ed un'ottima colazione servita a Grado furono le soste necessarie in mezzo all'ammirazione di tante bellezze. Il sovrintendente conte Franco fu una guida impareggiabile e fe- [illegible]

Anniversario della Redenzione

UN MANIFESTO DEL PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO DI TRIESTE

La sezione di Trieste del Partito Repubblicano Italiano lancia, nella ricorrenza del Quattro Novembre, il seguente manifesto:

«Italiani! La data del 4 novembre 1918 segna nella storia d'Italia il compimento della sua indipendenza e della sua unità nazionale. Trieste potè finalmente sciogliere libero al vento, il vessillo del suo amore, il tricolore della Patria. La Redenzione fu il coronamento dei sacrifici e dell'azione tenace del popolo italiano che, sceso a combattere una guerra di riscatto, rivelò le sue spontanee e profonde risorse spirituali nella volontà di resistenza e di vittoria. La Redenzione fu il premio, fu il tributo amoroso della Vittoria, conseguita dall'Esercito dell'Italia libera e democratica.

«La data del 4 novembre — dopo le amare esperienze e le tristi aberrazioni del recente passato, duramente scontato con la perdita dell'Istria, di Fiume e di Zara, e con il profondo arretramento dei confini raggiunti nel 1918 — racchiude in sè pure un significato trascendente, implica, cioè, un ammonimento che riafferma la santità delle libere finalità risorgimentali che diedero unità, successo e prosperità all'Italia. Ma, al di sopra delle dissensioni ideologiche e del fervore delle passioni, la ricorrenza del 4 novembre resta, ora più che mai, un punto fermo universalmente accertato; resta la solennità nazionale più sacra e più simbolica e rappresenta il più alto segnacolo d'unità capace di rinsaldare tutti i cuori degni in un solo palpito di amore e di solidarietà e di fratellanza civica.

«Giuliani! Nel solenne anniversario della Vittoria e della Redenzione stringetevi attorno al vessillo della Patria. E vigilatelo, con l'attenzione dei fanti del Carso e del Piave e con granitica volontà di resistere e di sopravvivere. Vigilatelo, fino al giorno della nuova Vittoria, fino al giorno luminoso cioè, in cui la Venezia Giulia, libera dall'oppressore, potrà ricongiungersi, come nel novembre 1918, alla Madrepatria ed entrare in grembo alla Repubblica Italiana, quale auspicata dagli spiriti eletti e dai nostri martiri da Guglielmo Oberdan a Nazario Sauro; da Giuseppe Vidali, Pio Riego Gambini e Antonio Bergamas a Gabriele Foschiatti, Lucio Sala e Giuseppe Pagano».

Il IV Congresso di speleologia

Sotto gli auspici dell'E.P.T. di Bari, Taranto e Lecce, ha avuto luogo dal 21 al 27 ottobre il IV Congresso speleologico nazionale, sotto la Presidenza del sen. Gortani, Preside dell'Istituto italiano di speleologia. Il raduno ha avuto quest'anno 132 aderenti, fra i quali i rappresentanti della Commissione Grotte della Società Alpina delle Giulie e del G. T. S. di Trieste. Gli ospiti hanno avuto la possibilità di compiere un vasto giro attraverso la Puglia visitando parecchie cavità, fra le quali le grotte di Castellana, valorizzate dall'opera costante ed appassionata del dott. Anelli, già direttore delle grotte di Postumia. [illegible]

Concorso a posti di archivista di Stato

La Prefettura comunica che con decreto del Ministero dello Interno è stato indetto un concorso pubblico a 7 posti di archivista di Stato in prova nella amministrazione degli Archivi di Stato gruppo A - grado 10-o. Il suddetto concorso scade il 31 dicembre 1950. Per informazioni dettagliate rivolgersi presso la Prefettura - ufficio Gabinetto, stanza 34 - tutti i giorni dalle 10 alle 12.

GLI ORRORI DELL'OCCUPAZIONE JUGOSLAVA A TRIESTE

UNA PARTITA A CARTE DECISE chi doveva essere il carnefice

Ancora un processo che trae origine dai torbidi e sanguinosi episodi del 1945. [illegible] rivò all'orecchio della Polizia criminale, i cui agenti e particolarmente l'ispettore capo De Giorgi, procedevano a quel tempo a visitare le foibe. Da quella di Gropada vennero tratti i resti di oltre trecento persone, e i familiari del Morandini vi rinvenivano alcuni brani di stoffa appartenenti al loro congiunto.

Contro i tre autori dell'omicidio veniva proceduto penalmente, e ieri appunto si è iniziato il processo. Gli imputati sono tutti latitanti. Il Pertot, attualmente si trova a Lubiana, quale capo dell'Ozna; il Marussich, secondo la voce pubblica, sarebbe stato soppresso; del Gruden si sono perdute le tracce. E' noto che i tre imputati erano già stati condannati nel giugno 1947, al processo delle foibe, a trent'anni di reclusione ciascuno.

Data l'assenza degli imputati, la Corte ha dovuto limitarsi alla lettura del voluminoso fascicolo processuale ed all'interrogatorio di alcuni testi: Amelia Ciok, la figlia del Morandini, Elda, e l'ispettore capo della polizia scientifica De Giorgi. La Morandini, fra l'altro, ha spiegato che il padrone della cava, Emilio Seculin, un giorno l'aveva consigliata a non insistere nelle sue ricerche, dato che, ormai, il padre suo non sarebbe più ritornato. Nell'apprendere ciò il P. M. ha fatto richiesta perchè il Seculin sia invitato a deporre. L'ispettore De Giorgi ha ricostruito le fasi più emozionanti delle sue ricerche effettuate nelle foibe del Carso, nelle quali giacciono ancora migliaia di italiani prelevati nel maggio 1945. Secondo lui, solo nella foiba di Basovizza si troverebbero oltre tremila vittime. La Corte, approvando le richieste del P. M. sull'escussione del signor Seculin, ha rinviato la prosecuzione del dibattimento a lunedì 6 novembre, alle ore 9. Presidente Zetto; relatore Gnezda; P. M. Battiggi-Stabile; cancelliere Tessier. Difendono gli imputati gli avvocati G. Zennaro e Carlini.

TRIBUNALE PENALE

Le complicate vicende d'un furto avvenuto nel '43

Davanti alla sezione penale si è svolta un'interessante causa contro otto persone, ritenute colpevoli di ricettazione di una quantità considerevole di stoffe e tessuti, di proprietà del Consorzio grossisti in tessuti, con sede in via Crispi 20. Il fatto risale al marzo del 1943 quando, in seguito ad un furto avvenuto nottetempo mediante un foro praticato in un muro divisorio di una casa di via Timeus 2 con il magazzino gestito da tale A. Hering, vennero rubate stoffe e tessuti per il complessivo valore di oltre 600.000 lire. La Polizia, in seguito a indagini, identificò i ladri in tali Valerio Plani ed Eugenio Peternelli, i quali avevano nascosto parte della refurtiva in un locale di via Foscolo 40, appartenente a Remigio Werth, di [illegible] anni, ed Anna Padovan in Werth, di 55 anni. Il Plani ed il Peternelli, dopo avere confessa- [illegible]

Levi, di 48 anni, abitante in via Giustinelli 1, il quale, a sua volta, gli comunicava di avere pronto il compratore, tale Francesco Marini, di 30 anni. La posizione di questi è risultata poi quanto mai singolare. Il Marini, trovandosi a Lubiana a capo di una ditta avente a sua disposizione una ventina di impiegati, quando vennero i tedeschi ad occupare la città, fu obbligato a sottostare al lavoro obbligatorio. Il Marini tanto disse e tanto fece onde sottrarsi a tale incarico, che i tedeschi ritennero allora di assegnarlo all'ufficio acquisti (Einkaufburo). Per questo motivo egli venne a Trieste, allo scopo di acquistare tessuti e stoffe per conto dell'ufficio tedesco. Entrato in relazione col Levi, prelevò l'intera partita in possesso dello Scatizzi, versando un milione e 500.000 lire, quale prezzo di acquisto. Senonchè, subito dopo, si presentò a lui il Levi dicendogli con tono angosciato, che la partita risultava di provenienza furtiva e che di conseguenza era necessario stornare l'affare, se non si voleva incorrere in guai. Ma nel guaio si trovò il Marini il quale, per avere acquistato per conto dei tedeschi le stoffe, non poteva più ritirare la merce già presa in consegna dai suoi superiori, e dire loro che si trattava di merce rubata sarebbe stato peggio. Comunque, fattosi coraggio, si recò dal cap. Petau, dirigente l'ufficio acquisti di Trieste, che aveva sede in via Nizza 23, al quale raccontò come stavano le cose. L'ufficiale capì la situazione del Marini, gli disse di restituire la merce ritenuta di provenienza furtiva e farsi dare in cambio dell'altra. La Questura, ritirata la merce rubata, non volle restituire al Marini i denari che aveva speso per acquistarla, preferendo tenerli in sequestro. Comunque, tra gli imputati figura ora anche il Marini assieme, oltre quelli citati, a tali Vincenzo Guerrini, di 58 anni, abitante in via delle Cave 31; Bruna Costantini in Loncar, di 35 anni, abitante in via del Porto 55.

Il processo è stato alquanto movimentato data la difficoltà di dipanare l'ingarbugliata faccenda, ma alla fine, i giudici hanno concluso, in base alle risultanze di causa, col condannare per ricettazione Gherardini, Guerrini e Scatizzi a tre mesi di reclusione [illegible]

Voleva morire il vecchio cameriere

Il portinaio del palazzo di Galleria Protti 4 ha telefonato ieri poco dopo le 17 alla CRI per un inquilino della casa, ch'era stato colto da un imprecisato malessere. Un'autolettiga con a bordo il medico di turno, dott. Osti, e gli infermieri Vattovani e Botroni, raggiungeva pochi minuti dopo la casa, nel cui atrio i sanitari trovavano il portinaio accanto al quale sedeva un signore, identificato più tardi per il cameriere Michele Zivec, di 63 anni. Poichè era evidente che lo Zivec era sofferente, il medico lo faceva riaccompagnare nell'appartamento dove egli abita, e qui il malato annunciava che la sera innanzi, verso le 22, aveva deciso di por fine ai propri giorni, e a tale scopo aveva ingerito 12 pastiglie di un sedativo. Iermattina, con vivo disappunto, si era svegliato, ma il medicinale aveva in quelle lunghe ore agito sul suo fisico, e per liberarsi da quel malessere aveva chiamato la CRI. Michele Zivec non mentiva; su un mobile, difatti, era bene in vista una lettera scritta a matita, ch'egli aveva indirizzato a un suo cognato, Umberto Votrich, abitante in via dell'Istria. Nella missiva egli salutava il parente, esortandolo a venire al camposanto. Lo invitava poi a prelevare dalla stanza ove abitava in subaffitto, una valigia e una coperta rossa. Era stanco di tutto; non ne poteva più di quella vita scialba. Egli stesso ammetteva di non essere uomo per questo genere di follie, e chiamava a testimonio anche una principessa, che, egli, aveva servito qualche decennio fa. I sanitari, dopo avere prodigato all'uomo le prime cure, l'accompagnavano alla CRI di piazza Vittorio Veneto, e quindi all'ospedale, dove è stato accolto con prognosi di 3 giorni.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7735 (7550), Generali 6885 (6820), Ras 1980 (1950), Bastogi 2593 (2585), Cantoni 18000 (18100), Olcese 4525 (4490), Cucirini 7800 (7660), U. MANIF. 249000 (232000), Fisac 590 (578), Rossi 7800 (7700), Fibre 2790 (2725), Snia 3615 (3498), Finsider 540 (528), Ilva 242 (—), Catini 1020 (1004), Ansaldo 250 (230), Breda 125 (120.50), Fiat 565 (561), Sade 1051 (123), Edison 2165 (2150), Seso 2435 (—), Sip 1154 (1153), Vizzola 3350 (3370), Merid. 982 (984), Terni 264.50 (263), Eridania 10670 (10600), Anic 257 (253.50), Saffa 849 (846), Italgas 25 (24 7/8), Pirelli Ital. 1215 (1218), Pirelli e C. 1310 (1330).

TRIESTE

Generali 6900 (6815), Assicuratrice 805 (—), Ras 1915 (—), Crda 130 (—).

Furto notturno in una trattoria di Muggia

Durante la scorsa notte, ignoti ladri hanno forzato una finestra della trattoria, sita al planterreno dello stabile n. 175 della frazione Boa di Muggia, di cui è titolare Giuseppe Milo, e penetrati nell'interno, hanno asportato da un cassetto del banco 3 mila lire in contanti, un orologio d'argento a doppia cassa, 5 pacchetti di sigarette «Fib», 8 di «Alpha» e 7 di «Nazionali». Il Millo, che lamenta un danno di 20 mila lire, ha sporto denuncia alla Polizia di San Sabba. Mentre Aldo Bastoni, di 38 anni, da Verona e qui di passaggio, stava cenando nel buffet Botteri di via Gallina, assieme ad un amico, ignoti ladri gli hanno rubato un pacco contenente 18 attaccapanni, ch'egli aveva deposto in un canto assieme a due valige. 5 mila lire di danni.

ALBA TRAGICA SULLA STRADA DI CIVIDALE

Un'auto capovolta nel fossato: tre morti e una donna ferita

Una raccapricciante sciagura automobilistica è accaduta l'altra notte nei pressi di Spessa di Cividale, all'altezza circa del ponte sul Natisone. Nel sinistro hanno perduto la vita i concittadini Ruggero Louvier, di 52 anni, capitano mercantile del Lloyd Triestino, suo figlio Ruggero, di 27 anni, medico chirurgo, abitanti a Trieste, in via Fabio Severo 84, e il rispettivo nipote e cugino Oscar Schnabl, di 27 anni, residente a Gorizia in via Canova 13, mentre una signora che viaggiava con loro, Elena Ravalico, di 38 anni, da Trieste, moglie di un medico concittadino, ha riportato la frattura di una gamba.

A più di un giorno di distanza, non è stato possibile ricostruire l'incidente, accaduto alle 23.30 dell'altra notte, e scoperto casualmente all'alba di ieri da alcune persone che viaggiavano su un'auto. Costoro notavano nel canale, profondo due metri e scavato a fianco dell'autostrada, una Fiat 1100 capovolta; a poca distanza giacevano due uomini ormai composti nell'immobilità della morte; erano i Louvier. Al posto di guida della tragica auto c'era un altro cadavere, l'avvocato Schnabl, e dal lato opposto, ma fuori dal veicolo, la signora Ravalico, ancora miracolosamente in vita.

La donna, che era in preda ad intenso squasso nervoso, veniva accompagnata al Sanatorio «Villa San Giusto», a Gorizia, e qui accolta. Date le sue condizioni, per tutta la giornata di ieri la Ravalico non è stata interrogata, sebbene di ora in ora ella sia andata leggermente migliorando, tanto da essere giudicata ormai fuori pericolo.

Elena Ravalico era accolta da qualche tempo al Sanatorio «Villa S. Giusto», dove era stata curata dallo scomparso dott. Louvier. Lunedì pomeriggio, per festeggiare il ristabilimento della paziente, che lasciava quel giorno il luogo di cura, il medico proponeva a lei, al padre suo e al cugino una gita a Cividale. Tutti si trovavano d'accordo sul programma, e alle 10, la Fiat 1100, di proprietà del padre dell'avv. Schnabl, partiva da Gorizia. La piccola comitiva consumò la cena a Cividale, e poco dopo le 23 si metteva in moto verso Gorizia. Accanto a Oscar Schnabl prese posto la Ravalico, mentre i Louvier si accomodavano sui sedili posteriori.

Com'è accaduta la disgrazia? Impossibile per ora poterlo precisare. Oscar Schnabl, autista abile e prudente, portava la macchina a velocità moderata, e quindi non è ad una corsa sfrenata che si deve attribuire il sinistro, avvenuto nei pressi di una curva, dove l'auto è uscita di strada, per abbattersi, dopo un pauroso volo, nel fossato in cui è stata rinvenuta alcune ore dopo.

I tre infelici sono morti pressochè all'istante per la frattura del cranio ed altre lesioni. Nel pomeriggio di ieri, le salme sono state traslate nella cappella di «Villa San Giusto», da dove, giovedì, muoveranno i funerali.

I due Louvier erano molto conosciuti a Trieste; il padre come provetto ufficiale del Lloyd, e il figlio come appassionato cultore della scienza medica. Dopo un periodo di pratica ospedaliera a Trieste, Ruggero Louvier jun. si trasferì a Gorizia, per prestare la sua opera al Sanatorio «Villa San Giusto», dove, circa 14 mesi fa, si spense sua madre Giuseppina. Il lutto accasciò profondamente il marito, il quale, per non abitare da solo nella casa deserta, si trasferì a Gorizia, dall'unico figlio, e i due andarono ad alloggiare in un appartamento della villa degli Schnabl, che erano loro parenti, in quanto la madre del giovane Oscar è sorella del capitano Louvier. Tutte le domeniche padre e figlio facevano una capatina a Trieste, nella loro casa, e anche domenica scorsa il capitano è venuto nella nostra città; era solo, in quanto il figlio era occupato a Gorizia. Aveva lasciato il mare da quando sua moglie si era ammalata, ed attualmente era in attesa d'imbarco; siccome l'avviso gli poteva giungere da un giorno all'altro aveva già preparato tutto il suo corredo di bordo. Abitavano in via Fabio Severo dal 1939, e la gente della casa ha appreso iermattina la luttuosa notizia da una signora goriziana venuta qui per prendere gli abiti con i quali il capitano Louvier sarà inumato.

RE GIORGIO VI INAUGURA LA NUOVA SESSIONE PARLAMENTARE

IL FASTOSO CORTEO REALE da Buckingham Palace a Westminster

Si acuisce il contrasto fra i laburisti e l'opposizione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 31

A Westminster si è inaugurata stamane, con molta solennità e con la pompa tradizionale, la nuova sessione parlamentare. E' stata una grande festa soprattutto per la popolazione riversatasi nelle strade ad ammirare e godersi la sfilata del lunghissimo e pittoresco corteo reale: la storica berlina irlandese trainata da stupendi cavalli e seguita da una cavalcata di cavalieri in sfarzose uniformi e luccicanti pennacchi. Un contrasto di colori che faceva spicco contro il grigiore del cielo tipicamente londinese. La pioggerella che minacciava di sciupare lo spettacolo, è fortunatamente cessata proprio mentre il corteo usciva da Buckingham Palace.

Quarantun salve di cannone hanno salutato l'ingresso dei Reali nella Camera dei Lords. Il Sovrano, che vestiva la divisa di maresciallo, si è seduto sul trono avendo a sinistra la Regina, in ermellino bianco e diadema di diamanti. La Principessa Elisabetta, arrivata in automobile, ha preso posto in un tronetto a sinistra di Re Giorgio, in giacchetta di ermellino e veste bianca. Nelle tribune, il fior fiore della aristocrazia britannica.

Il discorso della Corona ha posto l'accento sulla politica interna, mostrando che il Governo è risoluto ad attuare il programma del partito laburista, malgrado la esigua maggioranza di cui dispone alla Camera. Il pericolo di guerra che turba il mondo — dice il discorso della Corona — costringe il Governo a concentrare i propri sforzi sulla necessità del riarmo. Ciò richiederà nuovi sacrifici da parte della Nazione, ma il Governo continuerà a dare la priorità ai problemi sociali nell'intento di salvaguardare gli elementi essenziali delle sue riforme sociali.

Per difendere l'occupazione integrale della manodopera, garantire che tutte le risorse della collettività siano impiegate per il suo bene e nel suo interesse e per evitare l'inflazione, il Governo intende presentare un provvedimento di legge che renda permanenti i controlli che regolano la produzione, la distribuzione e il consumo, nonchè il regime dei prezzi.

La legge sui controlli scade il mese venturo. Si era annunciato qualche giorno fa che il Governo intendeva chiederne la proroga per la durata di un anno, e ciò era stato interpretato come una mossa conciliativa nei riguardi dell'opposizione. La decisione oggi annunciata rivela che Attlee ha mutato avviso, ed è considerata dai circoli politici una sfida all'opposizione, un'indicazione che i laburisti desiderano affrontare l'appello alle urne puntando, come arma della campagna elettorale, per l'appunto su tali controlli, che raccolgono il consenso delle vaste masse popolari.

Se la legge passerà di strettissima misura alla Camera dei Comuni, sicuramente sarà bocciata alla Camera dei lords, dove i conservatori detengono la maggioranza. Si crede pertanto che le elezioni si avranno in primavera oppure in autunno, l'estate essendo impegnata, l'anno venturo, dal Festival di Granbretagna, che, tra maggio e settembre, si propone di chiamare in Inghilterra il mondo turistico internazionale.

Il discorso della Corona, che ha pure annunciato la nazionalizzazione dell'industria zuccheriera, non ha dimenticato un altro argomento di acerba polemica, che verosimilmente costituirà la piattaforma elettorale del partito conservatore: il problema degli alloggi. Al recente congresso di Blackpool, i conservatori hanno vistosamente inalberato questa bandiera issandola in testa al proprio programma e proclamando che se il partito andrà al Governo, s'impegna a costruire almeno 300 mila nuovi alloggi all'anno.

Effettivamente poco è stato fatto in questo campo a causa delle restrizioni che regolano le materie prime. Per costruire una casa in Inghilterra non basta avere i quattrini, occorre il permesso di costruire, bisogna ottenere le assegnazioni di quanto necessita per fabbricare, dai mattoni al cemento armato. Proprio oggi il conte di Peel è stato condannato ad una multa di 25 mila sterline, pari ad oltre 40 milioni di lire, o, in difetto, a 12 mesi di reclusione, per avere speso in lavori di riattamento della sua dimora a Warton, nel Lancashire, 22 mila sterline, invece delle 5600 per le quali le autorità gli avevano dato il consenso. La questione degli alloggi, dopo Blackpool, è rimasta all'ordine del giorno delle discussioni politiche ed ha fatto scendere in campo pezzi grossi dei due partiti.

Il Presidente del Consiglio di Gabinetto Morrison ha speso uno dei pochi quarti d'ora che la BBC, secondo accordi intervenuti, imparzialmente riserva ai partiti, per replicare alla mossa dei conservatori che lo accusavano di fare della demagogia, e l'altra sera l'ex Ministro degli Esteri Anthony Eden anche lui ha speso il suo penultimo quarto d'ora assegnatogli dalla Radio, per attaccare nuovamente il Governo e accusarlo di non provvedere al più elementare diritto della popolazione: un tetto decente.

Nel pomeriggio d'oggi, alla Camera dei Comuni, Winston Churchill, aprendo il dibattito sul discorso della Corona, ha subito annunciato che la settimana ventura il suo partito presenterà una mozione-censura per l'«incredibile negligenza» con cui il Governo ha considerato finora il problema degli alloggi. L'ex Primo Ministro ha severamente criticato la richiesta di controlli permanenti annunciata stamane: tali pieni poteri — ha detto — sono incompatibili col sistema parlamentare.

Nella sua replica il Primo Ministro Attlee ha annunciato, fra l'altro, che sono in corso negoziati col Governo di Washington per ottenere aiuti americani dopo la scadenza del piano Marshall.

Il Primo Ministro ha anche reso noto che avranno presto inizio negoziati anglo-americani per una revisione della questione degli aiuti americani forniti alla Granbretagna nel quadro del piano Marshall, alla luce dei nuovi fattori sorti nei rapporti economici fra i due Paesi.

Rispondendo infine ad un attacco di Churchill, Attlee ha dichiarato di non essere disposto per il momento a rivelargli la data delle prossime elezioni.

CARLO TROTTER

Fra Italia e Jugoslavia

Tentativo di contrabbando di strumenti aeronautici

Milano, 31

I carabinieri stanno conducendo indagini su di un tentativo di contrabbando di strumenti di precisione per l'aeronautica che avrebbe dovuto svolgersi fra l'Italia e la Jugoslavia. La segnalazione è pervenuta dal comando della zona aerea, e per il momento ha portato al sequestro di tre casse contenenti goniometri, bussole e altri strumenti per aerei, il cui valore è stato valutato sui sei milioni. Le indagini sono molto complesse e delicate e si svolgono nel più grande riserbo.

Secondo notizie attinte da fonte competente, non viene escluso che nei prossimi giorni l'operazione che i carabinieri stanno svolgendo possa portare all'arresto dei responsabili.

Acquistati dallo Stato capolavori d'arte antica

48 MILIONI SPESI PER I PIU' PREGEVOLI «PEZZI» DI PALAZZO BARBERINI

Roma, 31

E' noto che Palazzo Barberini, legato alla storia e ai fasti di una delle più cospicue famiglie del Seicento, fu arricchito nei tempi moderni di un notevolissimo complesso di opere di pittura e di scultura, che, intimamente connesse col carattere sontuoso e con la nobiltà architettonica del grande edificio della Roma barocca, non potrebbero essere asportate senza menomare l'unità storica ed artistica del Palazzo che — come è stato assicurato dalle autorità ministeriali — entrerà prossimamente a far parte del patrimonio dello Stato e ospiterà, in seguito, la Galleria d'Arte Antica che occupava Palazzo Corsini.

La ricchezza e la complessità delle raccolte han suggerito al Ministero della Pubblica Istruzione di svolgere le trattative per l'acquisto di tutte le più importanti opere d'arte contenute nel Palazzo stesso e, a tale scopo, la Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti nominò due distinte commissioni composte di autorevoli e noti studiosi affinchè valutassero e scegliessero i più notevoli pezzi da acquistare.

Considerato che fra le opere dell'antichità quelle di maggior pregio erano le sculture e le epigrafi, la Commissione archeologica catalogò accuratamente ben 111 opere scultoree e 75 iscrizioni epigrafiche, escludendo dalla elencazione quelle sculture poste in nicchie o lungo le scalinate. Di tutte le opere inventariate, la Commissione ritenne, peraltro, di segnalare per l'acquisto solo 31 opere di scultura e 10 epigrafi.

Fra le sculture, che comprendono statue virili, togate, busti femminili, teste, sarcofaghi, colonne ecc., l'attenzione è stata richiamata in modo particolare dalla famosa stele greca con due figure femminili e il monumentale leone in altorilievo e da un gruppo di ritratti romani di notevole valore artistico e che sono quasi del tutto sconosciuti. Comunque fra le opere proposte vi sono: un ritratto virile barbato di età adrianea; un ritratto raffigurante una donna matura con volto pieno; un torso efebico con braccio destro legato; una statua femminile acefara con panneggio simile alla «Artemisia» e una stele egizia in granito rosa. Fra le opere figurative antiche è stato assicurato l'acquisto del celebre mosaico nilotico di Palestrina rinvenuto fra la fine del secolo XVI e il principio del XVII.

La Commissione artistica, a sua volta, ha proposto l'acquisto di 67 pezzi dell'epoca barocca, che comprendono, fra gli altri il busto di Urbano VIII, opera pregevolissima del Bernini, i cartoni per i mosaici delle cupole vaticane, i cartoni per gli arazzi della fabbrica barberiniana, alcuni dei più caratteristici oggetti e mobili che costituiscono l'arredamento tradizionale dell'ambiente, nonchè un S. Girolamo dello Spagnoletto, un S. Luca del Guercino, numerose pitture dello Jan Both, del Maratta, di G. F. Romanelli, di G. Lanfranco, di L. Scarsella e di vari altri.

La fatica delle Commissioni, dal piano della valutazione puramente estetica si è portata sul piano della valutazione venale, proponendo dei prezzi che, tutti sommati, portano a 48 milioni, cifra indubbiamente inferiore a quella del mercato antiquario.

Così all'interesse che susciterà nei visitatori la magnifica raccolta della Galleria d'Arte Antica, si aggiungerà quello che offriranno le opere mobili ed immobili — per lo più sconosciute — custodite nel Palazzo Barberini e che, convenientemente ordinate nelle sale e nei saloni, accresceranno l'imponenza di uno dei più insigni edifici monumentali d'Italia.

UN MEMBRO DELLA POLIZIA COREANA INTERROGA DUE CONTADINI PROFUGHI CHE FANNO RITORNO ALLE LORO CASE DOPO IL PASSAGGIO DEL TURBINE DELLA GUERRA

La ruota d'auto trafugata

Un impiegato vittima del "morbo di Weil,,

Londra, 31

Il «morbo di Weil» avrebbe già fatto una vittima nella persona di un impiegato delle poste di Bristol, deceduto in seguito all'attacco violento di un male, in cui si è voluto appunto riconoscere il terribile morbo.

Come è noto, la città di Bristol vive sotto un incubo da quando un ignoto ladro ha rubato dall'automobile di un noto patologo una ruota di ricambio infettata dal contenuto di una bottiglia infrantasi per inavvertenza al momento del furto. La bottiglia conteneva appunto una soluzione con i germi del «morbo».

La Pasquinelli continua lo sciopero ma viene alimentata artificialmente

E' fermamente decisa a non cedere - Le autorita governative interessate al suo caso - Lo stato di salute non desta per il momento preoccupazioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Venezia, 31

Il più vivo e — si potrebbe dire — appassionato interesse ha suscitato a Venezia la notizia dello sciopero della fame che Maria Pasquinelli ha iniziato alla Giudecca, dove da circa due mesi si trova detenuta nella casa di pena femminile in seguito al suo trasferimento dalle carceri di Perugia. Contrariamente a quanto in un primo tempo si era creduto di poter affermare, le sue condizioni si mantengono buone nè il medico delle carceri dott. De Sanzuane, che ininterrottamente l'assiste, ha motivo per il momento di serie preoccupazioni nei suoi riguardi.

Organicamente sanissima, di tempra forte e robusta, Maria Pasquinelli, che già da cinque giorni si rifiuta decisamente di ingerire alcun alimento, si mantiene calma e quasi serena, tanto che nella cameretta dove si trova, vegliata giorno e notte da una suora e da una infermiera, riesce anche a leggere e a scrivere lunghe lettere, indirizzandole tra gli altri alla sorella residente a Bergamo e all'avv. Giannini di Trieste, che ebbe a difenderla nel processo svoltosi in quella città nel febbraio del 1947. Naturalmente, se le sue labbra rifiutano il cibo, ella non si sottrae però alla alimentazione artificiale che regolarmente le viene praticata mediante ipodermoclisi e con la sonda.

La determinazione presa da questa donna dallo spirito indomito e dalla fierezza esasperata fino all'esaltazione ha avuto per causa l'improvviso suo trasferimento dal penitenziario di Perugia a quello di Venezia, o meglio la mancata risposta da parte della direzione delle carceri a una sua richiesta di dettagliate spiegazioni in merito al trasferimento stesso. Ciò che al riguardo ella aveva potuto a suo tempo sapere era che il provvedimento aveva carattere disciplinare. Data la natura di Maria Pasquinelli, una simile motivazione altro non aveva potuto che suscitare il risentimento e l'ambascia ed ella aveva pertanto insistito per ottenere ulteriori chiarimenti che le vennero invece negati. Prima di iniziare lo sciopero, Maria Pasquinelli aveva avuto cura di informare oltre alla direzione delle carceri anche l'avv. Giannini, suo patrocinatore, e il prof. Rinaldo Pellegrini, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Padova, che al tempo del processo ebbe a formulare una perizia psichiatrica nei suoi confronti.

In realtà questa strana figura di idealista passionale fino alla morbosità, che seppe giungere freddamente all'omicidio per offrire al giudizio del mondo una dimostrazione tangibile di protesta contro un trattato di pace le cui clausole ferivano moralmente il suo fervido sentimento di italianità, non dovrebbe potersi considerare una semplice delinquente comune. Il movente assolutamente ed esclusivamente patriottico del suo gesto delittuoso dovrebbe far riconoscere al suo delitto la natura assolutamente politica, ottenendole di conseguenza quel particolare trattamento, in un certo senso di favore, che ai detenuti politici viene concesso.

Ma il caso di Maria Pasquinelli, che non fu giudicata da una corte italiana ma da un tribunale militare alleato, il quale, dopo averla condannata a morte, in seguito all'interessamento dell'allora Capo dello Stato on. De Nicola, ne aveva commutata la pena capitale in quella dell'ergastolo, consegnandola quindi alle competenti autorità italiane, è un caso tutto particolare che sembra non consenta a suo favore altro trattamento che quello riservato ai delinquenti comuni; e ad un tale stato di cose una natura come la sua non poteva naturalmente mancare di ribellarsi.

Senza abbandonarsi ad alcuna manifestazione esteriore che potesse comunque lasciar intendere il suo particolare stato d'animo, Maria Pasquinelli, trovandosi a contatto nel carcere di Perugia con altre detenute, non aveva tardato ad acquistare su di esse un notevole ascendente, apparendo ai loro occhi in una luce quasi di immeritato martirio.

Di intelligenza fervida, provvista di ottima cultura — com'è noto ha una laurea in pedagogia ottenuta a Bergamo presso quella Università cattolica — di facile parola, di temperamento generoso ed espansivo, questa giovane aveva tutti i possibili numeri per acquistarsi la simpatia e la fiducia delle compagne di prigionia che avevano finito per sentirsene come protette, considerandola in un certo senso come una loro tutrice. Senza volerlo, forse, ella era andata così iniziando in quell'ambiente di tristezza e di dolore una nuova atmosfera, elettrizzata nel fervore di frequenti discussioni di carattere politico.

Venuto a conoscenza della direzione un tale fatto, come ben s'intende, non aveva mancato di dar luogo a qualche preoccupazione, ritenendosi in pericolo quell'ordine e quella disciplina che in luoghi del genere devono essere rigorosamente controllati. Ne era quindi conseguito il provvedimento di trasferire ad altra sede la Pasquinelli, che pertanto due mesi addietro era giunta a Venezia, ignara o quasi del perchè di tale misura.

Per rendersi in qualche modo una chiara idea del turbamento che un tale fatto deve avere determinato in questa donna dal temperamento ipersensibile e dai sentimenti eccessivi, suggerendole la sua drastica determinazione, non sarà forse male rievocarne almeno per sommi capi i precedenti. Nata a Firenze nel 1910, ella aveva trentatrè anni quando, l'8 settembre 1943, a Spalato, dove insegnava lettere, veniva catturata dagli slavi quale sospetta collaboratrice dei tedeschi e dei fascisti. Rilasciata quasi subito, a Trieste, dove aveva cercato riparo, cadde invece nelle mani dei tedeschi stessi, i quali la arrestarono. Riuscì ad evadere. In seguito, a Milano, dove si stabilisce in via Sardegna 48, dedicandosi all'insegnamento elementare, Maria Pasquinelli non trascura di offrire la propria spassionata collaborazione patriottica e si tiene in contatto con le associazioni ed i comitati clandestini, compiendo frequenti viaggi tra la capitale lombarda e la Venezia Giulia.

Dopo la liberazione si trasferisce a Pola, dove collabora attivamente con il comitato per l'esodo degli italiani da quella città. Il loro dolore è il suo dolore, e mentre i suoi occhi brucianti contemplano i bragozzi che carichi di masserizie lasciano il porto, nel suo cuore in tumulto va maturando il suo folle proposito. Il 10 febbraio entra in vigore il trattato di pace. Alle 9.30 dello stesso giorno Maria Pasquinelli si avvicina al comandante delle forze alleate, generale De Winton, estrae dalla borsetta una rivoltella e uccide in lui quella che poi definirà «la spietata crudeltà dell'Inghilterra».

Il processo ha inizio a Trieste nove giorni dopo e si conclude con la sua condanna a morte. Di fronte alla sentenza dei giudici questa donna non batte ciglio, nè le sue labbra formulano una parola per chiedere quella grazia che poi, per intercessione dell'avv. Giannini presso il Capo dello Stato italiano le viene accordata.

Questa è Maria Pasquinelli. A quanto si dice, ora, alla Giudecca, ella è fermamente decisa a non cedere, quantunque alle esortazioni che le vengono fatte risponda talvolta con un sorridente «Vedremo domani...».

Frattanto del suo caso, attraverso l'avv. Giannini e la stessa direzione delle carceri, si stanno interessando le autorità governative, per cui non è improbabile che si abbia a verificare qualche mutamento nella situazione.

JOLANDA BROCCHI

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE IN UNGHERIA PER I NUOVI «CONSIGLI DEL POPOLO»: IL VICEPRESIDENTE MATYAS RAKOSI E LA MOGLIE FEDOROWNA, RUSSA, DEPONGONO LA LORO SCHEDA, SORRIDENTI NELLA CERTEZZA DELLA VITTORIA DELLA LISTA UNICA

NELLA BASILICA DI SANTA MARIA DEGLI ANGELI

La salma del Duca del Mare deposta nella tomba marmorea

Roma, 31

La salma del Duca del Mare, grande ammiraglio Paolo Thaon di Revel, è stata questa mattina deposta in una tomba marmorea a forma di nave romana rostrata nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, a destra dell'altare del Sacro Cuore. Dopo la celebrazione di una Messa cantata, l'assoluzione al feretro è stata impartita da mons. Giuseppe Nervo, cappellano capo della Marina militare. Rendevano gli onori militari un picchetto di marinai e carabinieri in alta uniforme.

Alla cerimonia erano presenti, oltre alla figlia ed al marchese Imperiali, genero dello scomparso, l'on. Malintoppi, Sottosegretario alla Difesa, il gen. Cerica, capo del Tribunale militare, il generale Frattini, comandante territoriale di Roma, il gen. Pelligra, comandante generale della Guardia di Finanza e l'amm. Sansonetti, presidente del Consiglio superiore della Marina, l'amm. Monico, assessore del Comune di Roma

Giulio Caprin lascia la «Nazione italiana»

Firenze, 31

Giulio Caprin, lascia con domani, per dimissioni, la direzione de «La Nazione italiana», che aveva tenuta dal 1947, quando l'antico quotidiano fiorentino riprese la sua vita interrotta. Gli succede il dott. Sandro Volta.

Solo trecentocinquantatrè donne nello Stato più mascolino del mondo

La popolazione femminile della Città del Vaticano = Le suore costituiscono un esiguo gruppetto Un centinaio di madri e di spose - Oltre al portone di bronzo non ci sono dattilografe

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Città del Vaticano, ottobre

Non possiamo ricordare il nome di quel giurista egregio il quale in una discussione (roba di trent'anni fa) sulla possibilità di uno «Stato vaticano» se ne uscì con questa difficoltà: — Ma uno Stato senza donne è un assurdo!

Dove mai il giurista aveva appreso che in Vaticano non c'erano donne? Le donne in Vaticano ci sono state sempre, anche quando il Vaticano era... al Laterano. E non c'è bisogno di risalire alla leggenda della papessa Giovanna o alle cronache di Lucrezia Borgia o di donna Olimpia. Attorno al Papa, anzi alla famiglia pontificia, ci sono state sempre molte famiglie pure e semplici, con coniugi e figliuoli, con zie, suocere e nuore. Anche nel Vaticano di intermezzo — tra il 1870 e il 1929, territorio italiano... non occupato — c'erano famiglie che avevano l'onore di servire il Papa di generazione in generazione (i Bonatti, i Mannucci, i Seganti, gli Stoppa, i Cherubini, etc.).

Con la costituzione dello Stato vaticano la popolazione si accrebbe secondo le necessità tecniche di uno Stato politico, sia pure in miniatura, e fu giuridicamente divisa in due categorie: i «cittadini» (alcuni dei quali, come i Cardinali di Curia e famiglie, possono abitare anche fuori) e «residenti» nella Città del Vaticano.

Prendendo in esame il censimento del marzo 1939, si ha un quadro del movimento della popolazione nel primo decennio dello Stato, prima che la guerra rechi un profondo rivolgimento. Sono 722 cittadini e 222 residenti, cioè un totale di 944 persone che hanno diretti rapporti politici con lo Stato e che, quasi tutte, abitano nei confini vaticani. Di costoro, gli uomini sono 609 e le donne 353.

Nello Stato vaticano, dunque, gli uomini vantano una superiorità numerica di circa il 50 per cento: è il più mascolino fra tutti gli Stati del mondo e ciò dipende dal celibato ecclesiastico, religioso e... militare. I preti e i religiosi sono, infatti, 132 e le guardie svizzere celibi (i militi, che compiono in Vaticano la ferma militare che avrebbero compiuto in patria) un centinaio. Detraendo dal totale degli uomini oltre 230 celibi d'ufficio, il rapporto tra i sessi segna circa 380 uomini e 353 donne. La prevalenza maschile resta.

La ragione è evidente: lo Stato vaticano è, prevalentemente, uno Stato di tecnici e di funzionari, specie clero e milizia, e in tali categorie la donna è in minoranza.

Ma ci sono le suore! Certamente. E dal 1939 sono aumentate. Sarebbe però un errore ritenere che il loro numero sia notevole: sono 22 su 353 donne.

Può sembrare strano: in Vaticano non ci sono monache, cioè religiose claustrate e contemplative. Ci sono delle «attive» che hanno qualifiche professionali, all'Ospizio S. Marta, alla Scuola S. Marta, in qualche ufficio amministrativo. Le suore, in Vaticano, sono tutte lavoratrici e impiegate.

E ci sono, poi, 118 domestiche, nella categoria dei residenti Una grande maggioranza rispetto ai domestici uomini — qualche diecina — che in passato erano numerosi.

Donne laiche, impiegate e funzionarie? Teoricamente, diremo, non ce ne sono. Neanche le macchine da scrivere, copiose in Vaticano, conoscono dattilografe! Ma nulla osta che vi siano. Fino a qualche tempo fa, ci furono alcune operaie al magazzino dei tabacchi e alla tipografia dell'«Osservatore». Oggi non ci sono più. Non è favorita la promiscuità negli ambienti di lavoro, nei quali, di regola, il personale è di cittadinanza italiana.

Un eccezione simpatica, si è verificata all'Annona — uno dei due o tre luoghi di commercio esistenti nello Stato — dove c'è una romanissima «sora Marcella» che presiede alle relazioni, assai saporose, tra il mercato vaticano e quello italiano, specie in tema di frutta, erbaggi e pesce fresco. Questa aitante addetta commerciale è, in fondo, una dipendente vaticana, che abita in uno stabile extra-territoriale, ma non è cittadina nè residente, e il suo linguaggio sciolto e colorito fa capire, anche ai romei dei Paesi più remoti che, nonostante i confini, siamo a Roma!

Oggi, ci sono in Vaticano sei donne che diremo impiegate. Una in biblioteca, studiosa eccellente, che ricorda una specie di collega d'altri tempi, sarebbe, a quanto si dice, la dott. Ada Alessandrini, la quale è passata poi ad una biblioteca statale ed è passata anche... al cristianesimo «progressista».

Un'altra gentile intellettuale è oggi all'archivio fotografico, mentre alla libreria annessa alla Tipografia Poliglotta (un altro luogo di commercio) c'è la signorina Contessa, orfana del benemerito primo direttore. Ci sono finalmente tre lavoratrici specializzate nella Scuola degli arazzi diretta dalle suore francescane di Maria.

La donna in famiglia: c'è in Vaticano un gruppo eletto di donne, madri e sorelle, che vivonò coi sacerdoti. Tra i prelati della Corte pontificia e i canonici di San Pietro, sono molti questi focolari nei quali l'austerità della vita sacerdotale è congiunta con la soavità degli affetti più puri. E più volte allo zio canonico, allo zio monsignore, fanno corona i nipoti e i pronipoti, con relative signore e signorine.

Il totale, poi, delle signore abitanti in Vaticano supera le cento, delle quali una diecina sono vedove. Non è una cifra esigua rispetto alle 353 donne iscritte nello stato civile della Città. Quel giurista benedetto che riteneva di non trovare donne in Vaticano si incontrerebbe, invece, con un bel gruppo di spose e di bambini.

Certo, per quel soprano dell'Afganistan, che molti anni fa si recò a visitare il Vaticano, sarebbero pochine. Si racconta che egli, dopo aver reso omaggio al Papa, domandasse al cerimoniere di voler fare altrettanto con la moglie del Papa...

Data la particolare composizione dello Stato, il numero delle «mogli» — fra le quali sei di nazionalità svizzera — è elevato, come quello dei bambini. Nei primi dieci anni dello Stato sono nati in Vaticano 18 maschi e 13 femmine. Un totale di 31 che, di regola, va attribuito al gruppo dei cittadini vaticani (escludendo i residenti), cioè a quel centinaio di coppie che abbiamo calcolato. I nati sono tutti di nazionalità italiana, ad eccezione di una bambina svizzera. Quanto ai morti... se ne parlerà un'altra volta.

La donna in Vaticano rappresenta la famiglia e il lavoro. Le blasonate sono due o tre. Nella quasi totalità appartengono alla media e piccola borghesia e al popolo; e sono italiane nella grandissima maggioranza: le straniere sono 24, delle quali 11 svizzere. E' necessario dire che sono rappresentate tutte le regioni italiane? La maggioranza romana è solo relativa. Una occhiata ai cognomi, presenta molte varietà regionali ed etniche: c'è una Podrecca Teresina, cognome friulano, che ricorda stranamente quel focoso deputato anticlericale, il quale diresse per trent'anni un settimanale famoso e, prima di morire sconfessò il suo passato inneggiando al Papato; c'è una Pontecorvo Anna, cognome e nome ebraico, che ricorda la Santa protettrice della Città Vaticana, che è la titolare della maggiore parrocchia di essa.

Anna significa grazia e, nella leggenda agiografica, impersona la madre di Maria e la nonna di Gesù. Grazia muliebre, che esprime tutte le virtù della donna, sposa e madre, nella quale la pietà popolare venera la cristiana Lucina, protettrice sapiente dei parti e delle partorienti.

Pio XI soleva definire la Città Vaticana come la «Casa del Padre». E' bello che su di essa, proprio all'ingresso, aleggi il sorriso delle culle.

E. M.

Il tesoro di Dongo

Infruttuose le indagini di Zingales in Germania

Bonn, 31

Il gen. Leone Zingales, recatosi in Germania sulle tracce di un ex capitano delle SS che, egli sperava, avrebbe potuto aiutarlo a scoprire la sorte toccata al «tesoro di Dongo», è ripartito oggi per l'Italia. Nel corso di una conferenza stampa tenuta a Bonn, egli ha dichiarato di non aver raggiunto il suo scopo e che le sue ricerche erano dirette a trovare più che l'oro e le valute di Mussolini il suo carteggio con Winston Churchill.

Sovvenzione ministeriale all'Opera di soccorso popolare

Roma, 31

La Prefettura di Roma ha comunicato all'Opera di soccorso popolare dipendente dal Costantiniano ordine di S. Giorgio d'Antiochia, che il Ministero degli Interni ha provveduto ad assegnarle una sovvenzione in riconoscimento dei fini sociali e assistenziali perseguiti dall'opera stessa. A proposito del recente dibattito svoltosi al Senato circa l'istituzione dell'ordine al merito della Repubblica e la disciplina di altri ordini cavallereschi, il Costantiniano militare ordine di S. Giorgio d'Antiochia non è stato posto in particolare discussione, in quanto la sua base legale è già stata riconosciuta anche dalla Magistratura romana.

COLLEGAMENTI TERRESTRI PER LA DIFESA ATLANTICA

Le ferrovie della Spagna inserite nei piani militari?

E' stata progettata l'elettrificazione del tratto Algesiras-Irun

Madrid, 31

Il conte di Guadalhorce, direttore generale delle Ferrovie spagnole ha diramato alla stampa un suo progetto, il quale, per l'eccezionale importanza strategica, ha destato interesse anche all'estero. E precisamente, il tratto ferroviario Algesiras-Irun, che per la lunghezza di 1482 km. attraversa da sud a nord l'intera Penisola iberica, dallo stretto di Gibilterra ai Pirenei, dovrà venire al più presto elettrificato, sempre se gli americani vorranno concedere un contributo finanziario. E' evidente che un progetto di questo genere, interessa non solamente gli americani, ma tutti i Paesi aderenti al Patto atlantico e in modo speciale l'Inghilterra e la Francia; la prima, perchè Gibilterra potrebbe venir agevolmente raggiunta per via terrestre; la seconda perchè vedrebbe così insperabilmente migliorate le comunicazioni Parigi-Casablanca, un'arteria cioè di vitale importanza, anzi l'unica diretta comunicazione tra la Francia e il suo impero africano.

In questi ultimi tempi gli spagnoli avevano tentato di risolvere il problema da soli; ma dopo avere elettrificato 221 chilometri dovettero sospendere i lavori, perchè troppi erano gli ostacoli di natura tecnica e finanziaria.

Il progetto del conte di Guadalhorce non poteva essere più tempestivo, poichè proprio in questi giorni il Congresso americano si sta occupando dei cosiddetti «aiuti alla Spagna». E a nessuno può sfuggire l'importanza di questa linea ferroviaria nel caso di un'aggressione sovietica contro l'Occidente europeo.

Il Guadalhorce, che sotto Primo de Rivera era Ministro delle Finanze, ha assunto da poco la direzione delle Ferrovie spagnole. Tanto all'interno come all'estero egli ha la fama di essere uno dei migliori organizzatori della Penisola, e gode inoltre di un'altissima stima personale negli Stati Uniti, ove ha trascorso lunghi anni. Non fu mai in ottimi rapporti con Franco, e tentennò a lungo prima di accettare l'offerta di quest'ultimo di tornare in patria a mettere la sua indiscussa esperienza ed i suoi eccellenti rapporti con l'estero al servizio della Spagna.

Al riguardo bisogna tener presente che la questione ferroviaria, difficilissima da risolvere nella Penisola iberica per fattori del tutto locali, fu sempre il punto debole di tutti i Governi. In Spagna si vedono circolare ancora delle locomotive da museo, agghindate e addobbate con patriarcali adornamenti di rame, quali non se ne vedono più nemmeno nel Sudamerica. La maggior parte di esse si trova in servizio da oltre sessant'anni. E' ovvio pertanto che nel caso di una terza guerra mondiale, la Spagna, con ferrovie di questo genere, potrebbe servire ben poco. E il pessimo stato della sua rete ferroviaria fu anche sempre, fino a ieri, l'argomento principale degli uomini politici americani contrari alla concessione di aiuti alla Spagna.

LUIGI DE SILVA

Il «caso Viola»

CONVOCATO IL CONSIGLIO dell'Associazione combattenti

Roma, 31

Si è riunita la giunta esecutiva dell'Associazione nazionale combattenti e reduci. La giunta, udite le comunicazioni del presidente on. Viola, ha votato un ordine del giorno in cui considerato che l'Associazione, giusta la deliberazione del consiglio direttivo centrale del 25 maggio scorso, non deve entrare nel merito della campagna condotta dall'on. Viola e che riguarda soltanto il deputato Viola e non già l'Associazione, che deve ritenersi estranea, come è, alla questione; considerato peraltro che si è venuta a creare una situazione associativa tale da richiedere una definitiva chiarificazione, delibera di convocare per il giorno 29 novembre in via straordinaria il consiglio direttivo centrale per decidere in proposito. Delibera altresì che nel frattempo nessun organo dell'Associazione nè della stampa stessa debbano occuparsi dell'argomento.

L'ex genero di Roosevelt precipita dalla finestra

New York, 31

John Boettiger, ex genero del Presidente Roosevelt, del quale aveva sposato la figlia Anna, divorziando poi all'indomani della guerra, è perito oggi tragicamente, precipitando dalla finestra

GIORNALE SPORT

I MONDIALI DI BASKET A BUENOS AIRES

Argentina e S.U. senza rivali

Il Cile e il Brasile sconfitti

Buenos Aires, 31

Stati Uniti ed Argentina hanno accentuato il loro distacco dalle altre squadre nei campionati mondiali di pallacanestro, mantenendo l'aureola di imbattibilità. L'Argentina ha battuto per 62 a 41 la squadra cilena, che aveva conosciuto la sconfitta solo ad opera degli americani. Gli Stati Uniti hanno a loro volta superato il Brasile per 45 a 42.

Dopo le ultime partite, la classifica del girone finale del campionato mondiale di pallacanestro è la seguente: 1) Argentina e USA con 4 punti (2 vittorie), 2) Cile ed Egitto con 3 punti (1 vittoria ed una sconfitta), 3) Brasile e Francia con 2 punti (2 sconfitte).

Per incapacità a governare
La Francia abbandona
la Federazione internazionale

Parigi, 31

La Federazione francese di pallacanestro ha annunciato che si ritirerà dalla Federazione internazionale non appena conclusi i campionati mondiali in corso a Buenos Aires. La decisione è stata annunciata per cablogramma al segretario generale dell'ente mondiale, l'inglese William Jones. Il messaggio afferma che la Federazione internazionale [illegible]

Il presidente della Federazione francese, [illegible], ha dichiarato che la decisione di ritirarsi è stata presa dopo che gli era pervenuta notizia da Buenos Aires [illegible] che ieri ha permesso all'Egitto di battere la Francia per 31 a 28. [illegible] ha detto [illegible] — che numerose federazioni europee seguiranno il nostro esempio. La Federazione internazionale ha mostrato ancora una volta di essere del tutto incapace di dirigere l'attività di uno sport importante quale la pallacanestro».

Egli ha aggiunto di essersi rifiutato di ordinare alla squadra francese di ritirarsi dal torneo [illegible] sulla Federazione argentina, che ha fatto del suo meglio [illegible]. La Federazione francese ha inviato un cablogramma anche ai suoi atleti a Buenos Aires, elogiandoli per «il coraggio mostrato malgrado le ripetute ingiustizie».

Ancora una volta Davis
manca il primato mondiale

Ludwigshaven, 31

Il campione mondiale di sollevamento pesi della massima categoria, John Davis, non è riuscito nel tentativo compiuto ieri sera di migliorare il primato del mondo da lui detenuto con kg. 462.5. Egli ha tuttavia stabilito un nuovo record non ufficiale per lo strappo con 178.5 chili.

Senza credito
la «nazionale» svedese

Stoccolma, 31

I giornali svedesi commentano in genere con fervore la formazione della rappresentativa nazionale che affronterà la Svizzera a Ginevra il 12 novembre. Nell'undici vi è un solo mutamento rispetto alla compagine che incontrò la Danimarca a Stoccolma il 15 ottobre battendola per quattro a zero. Boerje Leander tornerà in nazionale nel ruolo di centro mediano, sostituendo Sven Hjertsson.

Il «Dagens Nyheter» osserva che forse si sarebbe potuto includere all'ala sinistra un altro uomo in luogo di Sylve Bengtsson, attualmente fuori fase. Il giornale governativo «Morgentidningen» è l'unico a criticare decisamente la squadra, rilevando che assai scarse sono le possibilità di affermazione anche parziale. E chiede perchè mai sia stato affidato il ruolo di centrattacco al giovane Trygve Granqvist anzichè ad Hans Jeppson, il miglior centravanti attualmente in Svezia.

Ecco la formazione: Kalle Svensson (Haelsingborg); Lennart Samuelsson (Elfsborg); Erik Nilsson (Malmos); Olle Aalhund (Degerfors); Boerje Leander (A. I. K.); Rune Emanuelsson (Gothenburg); Egon Joensson (Malmoe); Kalle Palmer (Malmoe); Trygve Granqvist (Gothenburg); Valle Ek (RAA); Sylve Bengtsson (Haelsingborg). Riserve: M. Bergstroem (Degerfors); Aren Maansson (Malmoe); Sven Hjertsson (Malmoe); Ingvar Hydell (Malmoe); Goesta Nilsson (A.I.K.).

Insediato il comitato
per i mondiali di ciclismo

Milano, 31

Sotto la direzione del presidente dell'U.V.I. Adriano Rodoni, si è svolta la riunione d'insediamento del comitato esecutivo per l'organizzazione dei campionati mondiali di ciclismo che si disputeranno in Italia dal 25 agosto al 2 settembre 1951. Per i campionati su pista che inizieranno il 25 agosto al velodromo Vigorelli il programma prevede due progetti, secondo la formula che verrà adottata per la prova del mezzofondo: batterie e finali o prova unica. Per i campionati su strada il programma prevede la disputa della prova per dilettanti sabato 1.o settembre su sette giri del circuito di Varese per un totale di km. 171.500 con partenza alle ore 13, e la disputa della prova per professionisti domenica 2 settembre su 12 giri del circuito per un totale di km. 294 con partenza alle ore 9.30. I programmi delle manifestazioni verranno sottoposti alla approvazione dell'Unione Ciclistica Internazionale il 24 novembre.

Un goriziano terzo
al tetrathlon nazionale

Roma, 31

Allo stadio delle Terme si sono svolte le prime due prove della finale nazionale del tetrathlon del Gran premio dei giovani organizzato dal Centro nazionale sportivo Libertas. I risultati conseguiti sono stati ottimi e hanno messo in evidenza degli elementi di sicuro avvenire. Ecco la classifica delle prime due prove: Lancio della palla: 1) Bravi Nazzareno di Ancona m. 14.72; 2) Picchetti di Pescara m. 14.45; 3) Marchi di Gorizia; 4) Rovera di La Spezia; 5) Sansone di Roma; 6) Bianchini di Modena; seguono altri 37 concorrenti. Salto in lungo: 1) Celva Arnaldo m. 6.49; 2) Bertossi di Udine m. 6.18; 3) Ardizzone di Milano; 4) Picchetti di Pescara; 5) Corvaro di Ascoli Piceno; 6) Casadio di Ancona. Ecco la classifica complessiva [illegible]

Alla premiazione, che avrà luogo domattina alle ore 12.30, sarà presente il Ministro Gonella.

La scuderia Turner
distrutta dal fuoco

Milano, 31

Un incendio si è sviluppato la scorsa notte a S. Siro, nella scuderia Turner. Le fiamme hanno distrutto un ingente quantitativo di foraggio, provocando il crollo del tetto dello stabile con un danno di circa cinque milioni. I cavalli sono tutti incolumi.

Oggi corse all'ippodromo
Sparta è la favorita
nella prova di velocità

Oggi, festività d'Ognissanti, con inizio alle ore 14 precise, avrà luogo all'ippodromo di Montebello un convegno di trotto che presenta un programma di sette corse. La prova principale il Premio del Vino (lire 150.000, m. 1660), ha raccolto le seguenti adesioni: Venezianella, Duchessina, Ostello, Tenebroso a m. 1600; Gello, Ugonotto, Celio Lin, Musofino, Sparta, Saggio a m. 1630. Il lato seducente della corsa è fornito dalla presenza di un lotto di concorrenti, che spesso hanno preferito [illegible]

LO DIRA' LA PARTITA DEL 3 GIUGNO

Superata la crisi del calcio francese?

Parigi, 31

Domani mercoledì, la nazionale francese sosterrà il suo primo incontro internazionale della stagione contro il Belgio. Sarà questa la 40.a volta che i «tricolori» si batteranno con i «diavoli rossi», i quali il 4 giugno scorso uscirono vincitori, a Bruxelles, su di una sconnessa nazionale francese che durante tutto l'inverno era andata di delusione in delusione, tanto che la Federazione di rue des Londres si era vista costretta a dichiarare forfait, all'ultimo minuto, alla Coppa del Mondo. L'incontro con il Belgio non sarà però, pur essendo il primo della stagione, il più importante. Il valore delle due formazioni, infatti, è presso che eguale: 17 successi belgi contro 15 francesi e 7 pareggi. Le successive partite invece saranno molto interessanti perchè serviranno di utile testo per giudicare il calcio francese e le sue possibilità contro gli azzurri, con i quali s'incontrerà il 3 giugno quasi certamente a Genova.

Quest'ultimo incontro è anzi quello che più appassiona (di già!) gli sportivi francesi. I «tricolori» infatti non possono dimenticare che fu proprio il 4 aprile 1948 che diede loro la certezza della decadenza del gioco da essi praticato. Il 3 a 1 che la vecchia [illegible] non perfettamente assimilata da tutti gli altri Paesi europei, Inghilterra ed Italia eccettuate, il calcio gallico si era trovato fino a tutto il 1947 in possesso di notevoli vantaggi. Ben presto, però, la deficienza tecnica dei giocatori cominciò a farsi sentire, e la nazionale francese perse tutto il beneficio iniziale, fin quando l'Italia, vecchia ed accanita rivale, diede il colpo finale che fu maggiormente accusato date appunto le premesse di questa nostra intensa ed amichevole rivalità. Questo spiega così per qual ragione da queste parti si dia tanto valore allo incontro del 3 giugno, incontro che, se le speranze dei francesi si realizzeranno, dovrebbe almeno in parte confermare la ripresa dei «tricolori» dopo tre anni di crisi.

Solo una facciata

Le altre partite internazionali saranno poi anch'esse una più importante dell'altra, a cominciare da quella che il 10 dicembre, a Colombes, metterà di fronte ai francesi, assetati di rivincita, i mediocri olandesi. Il 12 maggio, poi, la Francia si batterà con l'Inghilterra, a Londra, ed il 16 con la Scozia, a Glasgow. Le tre ultime partite della [illegible]

[illegible] giornata imbattuto, fatto unico nel campionato francese, dopo essere stato la stagione scorsa sull'orlo della retrocessione. E l'undici tipo della squadra alsaziana è appunto completamente rinnovato con dei giovani della regione, a parte uno stratega, l'ormai anziano Bihel. E vero è, per contro, che i buoni giocatori sono sempre più rari, cosa che è dimostrata dal fatto che le vecchie squadre del Lilla, Racing e Reims, ancora non sono riuscite a trovare la giusta cadenza). La Federazione ha perso un'occasione più unica che rara di prendere delle misure radicali proprio all'indomani della dichiarazione di forfait per Rio. Era in quel momento che bisognava battere infatti il ferro, che bisognava mettere in pratica i propositi rivoluzionari avanzati dai dirigenti, abbordare la questione della riforma della struttura del calcio francese della modifica dello statuto del giocatore, che vien sempre considerato come un artista libero delle sue azioni, a differenza di quanto avviene in Inghilterra, della riduzione del numero delle squadre di prima divisione... Alla fine, invece, nessuno ne fece niente, e quest'anno siamo da capo.

Le due formazioni

Fra le altre misure che avrebbe voluto e dovuto prendere la Federazione, c'era stata anche quella della modifica del metodo di selezione e di allenamento dei nazionali. Anche qui nessuno osò abbordare l'argomento francamente, per cui adesso, in vista dell'incontro di domani, il triunvirato dei selezionatori, composto sempre da Barreau, Rigal e Nicolas, è stato costretto in fretta e furia a radunare a Rueil, per tre giorni, una trentina di giocatori presi così, senza nessun criterio. La preparazione della nazionale bene o male si è però effettuata regolarmente, ed il 1.o novembre l'undici «tricolore», anche se sarà ben poco omogeneo, sarà così composto: Ibrir; Huguet, Gariga; Marche, Cuissard, Scotti; Strappe, Kargu, Baratte, Flamion. I «diavoli rossi», invece, scenderanno in campo con questa formazione: Meert; Vaillant, Carré; Voussour, Van der Auwera, Mees; De Hert, Coppens, Mermans, Chaves, Anoul.

P. S.

DOPO LA SCONFITTA NELLA «DAVIS»

Il presidente del tennis invita alla pazienza

Fra due anni i giovani...

Milano, 31

Invitato a fare un consuntivo dell'attività tennistica svolta durante l'annata e a esporre il proprio giudizio sulle possibilità future, il presidente della Federazione italiana tennis, dott. Tolusso, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Se non si vuol sottilizzare in materia di «Coppa Davis», si può affermare che in complesso l'annata è stata soddisfacente, come stanno a dimostrare le numerose vittorie nei confronti internazionali sostenuti in Francia, Belgio, Olanda e altrove. Particolare significato acquista poi la vittoria della squadra juniores a Deauville nella disputa della «Coppa De Galea» lusinghiero appannaggio poichè tale competizione, effettuata quest'anno per la prima volta, assume tutte le caratteristiche di una «Coppa Davis» riservata alla categoria «juniores».

Quanto alla «Coppa Davis» vera e propria l'insuccesso degli azzurri deve essere considerato con una certa relatività. Non bisogna infatti trascurare anzitutto di essere giunti in semifinale della zona europea, nè l'altra importante circostanza costituita dal fatto di aver disputato tutte le partite all'estero, senza poi alcuna intenzione di volere sminuire l'effettivo valore degli avversari, riferendoci agli incontri disputati in Danimarca, va tenuto presente che la nostra sconfitta non è l'effettivo risultante della differenza dei valori in campo, nè va dimenticato lo sfortunato andamento della partita di Cucelli che ha dovuto soccombere pur giocando bene».

Passando dal soggetto agonistico ad un esame generale della situazione, il dott. Tolusso, ha così continuato: «Nel quadro dell'attività generale un grande coefficiente è stato la attenzione dedicata ai giovani il cui allevamento è stato direttamente finanziato dalla F. I. T. per quanto riguarda i corsi, mentre contemporaneamente non sono state affatto trascurate le iniziative dei singoli. Particolare importanza penso che abbiamo anche avuto gli allenamenti collegiali effettuati a Merano per gli uomini e a Viareggio per le donne. Del resto, una convincente e significativa soddisfazione è stata data dalla «Coppa Lambertenghi» ottima rivelazione di giovani elementi sia per livello tecnico che per adesione numerica. Se a queste constatazioni aggiungiamo i migliori risultati sui quali indubbiamente si potrà contare quando i giovani saranno affidati alle cure di un ottimo allenatore americano, il cui ingaggio deve essere ritenuto certo, debbo venire a queste conclusioni: «Ottimistiche previsioni a coronamento di un poderoso programma di assistenza attuato e da attuare e conseguenti ottimi risultati in base e un piano non solo ideato, ma anche assecondato in ogni particolare. Bisognerà attendere ancora qualche anno, ma i frutti si raccoglieranno con sicurezza».

Confermato che l'attività sui campi coperti avrà la sua fase centrale nella disputa dei campionati a Genova, il dott. Tolusso, ha concluso le sue dichiarazioni all'«Ansa», affermando che gli uomini di punta del nostro tennis rimangono ancora Gianni Cucelli, i due fratelli, Del Bello, Gardini e Belardinelli fra gli uomini, la Bossi, la Manfredi, la Migliori e la Bologna fra gli elementi femminili, mentre forse già entro un biennio si potrà contare anche sull'apporto delle recenti leve giovanili.

LA COPPA ASSEGNATA DALL'AUTOMOBILE CLUB TRIESTE A PIERPAOLO POILLUCCI QUALE CAMPIONE SOCIALE PER IL 1950. IL GIOVANE E VALENTE PILOTA HA CONQUISTATO L'AMBITO TROFEO CON LA DISPUTA DELLA CORSA TRIESTE - OPICINA

Cappelli assunto dal Genoa

Genova, 31

La direzione tecnica della squadra del Genoa viene affidata al Dr. Giulio Cappelli, già direttore dell'Inter. E' stato infatti oggi firmato, a Genova, dopo lunghe trattative, un compromesso tra il Cappelli e la società dei rosso-blu.

Una vittoria di Famechon

Montreal, 31

Nel corso di una riunione pugilistica svoltasi ieri sera al Forum di Montreal il peso piuma francese Ray Famechon ha battuto il canadese Kid Howard ai punti.

IN APPELLO IL TORINO DOPO SUPERGA

Il calciatore rappresenterebbe parte del patrimonio sociale

Torino, 31

Alla Cancelleria del nostro Tribunale è stato presentato stamane il ricorso in appello dell'Associazione calcio Torino contro la sentenza che, a suo tempo l'aveva dichiarata perdente nella causa da essa intentata contro le «Ali Flotte Riunite», la società cui apparteneva l'apparecchio che si schiantò, il 4 maggio 1949, contro la Basilica di Superga.

I tre legali del Torino — riservandosi di esporre più dettagliatamente le loro ragioni — hanno presentato un esposto nel quale essi sostengono che il rapporto fra società calcistica e giocatore è assai più complicato di un semplice rapporto di lavoro. I tre avvocati affermano che la società di calcio ha non solo un «credito di lavoro», ma addirittura un «jus in corpore» sul giocatore poichè, non solo controlla rigorosamente la sua vita privata, pretendendo una determinata condotta fisica e morale, ma «dispone» di lui consentendo o vietando il suo passaggio ad altra società di calcio.

I legali del Torino affermano inoltre che il sodalizio non pretende il risarcimento danni per la morte di ciascun giocatore ma per la scomparsa dell'intera squadra, tecnici e dirigenti compresi. Ora se la squadra appartiene all'associazione — essi sostengono — è questa che ne subisce il danno diretto, tanto più che, allorquando è avvenuta la sciagura, la squadra era in attività di servizio in quanto rientrava da una partita giocata a Lisbona.

L'attesa per la risposta della Corte d'appello è vivissima in quanto una conferma della sentenza potrebbe provocare un totale sconvolgimento nei rapporti che intercorrono attualmente fra calciatori e società di calcio.

Soddisfatta la Serie C
del progetto Barassi

Bologna, 31

A conclusione del ciclo di consultazioni in vista del congresso nazionale della F.I.G.C., il comm. Ottorino Barassi, presidente della Federazione, ha esposto stamane ai presidenti delle società di serie «C» il suo «piano» di regolamentazione del calcio italiano, accolto favorevolmente da tutti i presenti.

Oggi S. Anna-Pordenone

Con inizio alle ore 15 verrà disputata oggi sul campo di via Flavia la partita di ricupero fra le squadre del S. Anna e del Pordenone, valevole per il campionato nazionale di Promozione. La gara, rinviata domenica scorsa per indisponibilità di campo, promette un equilibrato confronto tra la ringiovanita formazione bianco-nera triestina e la neo-promossa compagine nero-verde friulana allenata dall'ex bolognese Pagotto.

Il Tennis Milano vince il Trofeo Cesare Colombo

Milano, 31

La Federazione italiana tennis comunica che con la conclusione della Coppa «Brian» sono terminate le varie prove dei campionati individuali e a squadre, dei cui risultati si tiene conto per l'assegnazione annuale del «Trofeo Cesare Colombo».

La classifica finale del 1950, non ancora definitiva perchè soggetta all'omologazione, è la seguente: 1) T. C. Milano p. 240, 2) C. T. Parioli Roma p. 130, 3) S. E. Virtus Bologna p. 113, 4) T. C. Genova p. 93, 5) C. T. Bologna p. 85, 6) C. T. Sanremo p. 79, 7) C. T. Firenze p. 78, 8) Sporting Club Torino p. 64, 9) T. C. Padova p. 62, 10) Tennis Triestino p. 59, 11) Tennis Modena p. 58, 12) Y. C. C. Posillipo Napoli p. 54, 13) T. C. Lombardo Milano p. 52, 14) Tennis Roma p. 51, 15) Canottieri Roma p. 48.

Campi e orari delle partite del precampionato «Ragazzi» della Lega Giovanile (II giornata): campo Cantieri: ore 14.15, Cra Crda-Libertas; ore 15.15, Alpina-Dreher. Campo I.L.V.A.: ore 14, San Giovanni-Triestina; ore 15.15, Fiamma-Audace. Campo San Luigi: ore 14.15, Virtus - Sant'Andrea. Campo Flavia: ore 13.15, Santa Anna-Ponziana. Per le partite della III giornata, che avranno luogo domenica 5 novembre, i dirigenti delle società si trovino in sede del Comitato provinciale della Lega Giovanile domani, giovedì 2, dalle ore 18.30 alle 19.30.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8